



Monza, Giugno 2018

SESTO REPORT

sull'accoglienza Richiedenti Asilo
in Monza E Brianza

DAL MARE E DALLA TERRA

RTI
BONVENA

Monza, Giugno 2018

SESTO REPORT

sull'accoglienza Richiedenti Asilo
in Monza E Brianza

DAL MARE E DALLA TERRA

RTI
BONVENA



La scrittura di questo Report si è conclusa nel giugno 2018,
in giorni difficili per l'accoglienza e per le persone
che rischiano la propria vita per una possibilità.
A loro, che stanno viaggiando nel Mediterraneo,
perché pedine di giochi politici e a coloro che hanno perso la vita
e che ancora, temiamo, la perderanno,
lo dedichiamo.

#umanitàaperta



SOMMARIO

INTRODUZIONE	6
1 UN FENOMENO LUNGO 20 ANNI	9
1.1 Migrazioni: un fenomeno mondiale	9
1.2 Le cause: da che cosa si fugge	12
1.3 Le politiche europee	14
1.4 Il sistema dell'accoglienza in Italia	26
2 IL SISTEMA BONVENA	33
2.1 Come nasce rete Bonvena	34
2.2 Bonvena: un modello innovativo di accoglienza	34
2.3 Servizi di rete Bonvena	39
2.4 L'inclusione sociale attraverso il volontariato	51
2.5 Cosa fanno gli enti partner per RTI Bonvena	56
3 IL FENOMENO IMMIGRATORIO CI INTERROGA	69
3.1 L'impatto dei richiedenti asilo sull'economia nazionale e brianzola	69
3.2 La collaborazione di RTI Bonvena con le imprese del territorio	73
3.3 A colloquio con i fornitori di RTI Bonvena	74
4 STORIE DI ACCOGLIENZA, CONVIVENZA E INCONTRO	81
4.1 "Il nostro futuro in Italia? Stiamo provando a costruirlo"	82
4.2 Quattro domande, tante risposte da parte degli operatori	82
4.3 La voce degli enti locali	85
4.4 La visita a Monza di Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, "il dottor speranza"	92
5 I PARTNER DI RTI BONVENA	95

INTRODUZIONE

Questo VI Rapporto sulla Accoglienza dei Migranti Richiedenti Asilo in Monza e Brianza nel 2018 è frutto del lavoro quotidiano nelle strutture CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria) e nei centri SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) degli Enti che fanno parte della RTI (Raggruppamento Temporaneo di Imprese) Bonvena. Sono oltre 20 Enti della Provincia legati da un Patto operativo e da un Progetto. Vi lavorano decine di educatori, custodi sociali, case manager, animatori, insegnanti, assistenti sociali, mediatori culturali, medici, infermieri, psicologi; su questa base professionale forte si innestano decine di professionalità volontarie che integrano la nostra azione. Il Sistema Bonvena è responsabile della gestione del 60% dei Migranti Richiedenti Asilo presenti nella Provincia di Monza e Brianza: cioè di 1200 persone, appartenenti a 32 nazionalità dell’Africa e dell’Asia, con un’età prevalente compresa tra i 20 e 28 anni, soprattutto uomini, ma anche donne, nuclei familiari e minori stranieri non accompagnati (msna). Il nostro obiettivo è duplice: attuare i mandati previsti dal bando di assegnazione rispettando i diritti di questi persone sicuramente più sfortunate di noi; favorire tutte le azioni che possano promuovere l’incontro, lo scambio, l’integrazione con il mercato del lavoro e la società civile europea.

Perché, dal nostro comunque piccolo e parziale punto di vista, pubblichiamo questo report dal 2015 a oggi, con cadenza tra i 6 mesi e l’anno? All’inizio per rispondere a una carenza di informazione, al silenzio assordante che circondava il problema, quasi riguardasse solo tre regioni del Sud Italia; oggi, con lo stesso obiettivo continuiamo per motivi opposti cioè per favorire la completezza e la trasparenza dei fatti in un momento in cui la sovraesposizione mediatica, la strumentalizzazione dei dati, gli slogan potrebbero offuscare il pensare e l’agire razionale.

— INTRODUZIONE —

Il nostro mestiere non è parlare né scrivere; pertanto da parte nostra continueremo il lavoro che ci è stato assegnato: abbiamo cercato di dimostrare che fare buona accoglienza è possibile, se si opera con coscienza, trasparenza e in spirito di collaborazione. Non solo dunque piccole esperienze emblematiche, di testimonianza non si sa quanto ripetibile su vasta scala, ma un modello innovativo di approccio al problema.

Il sistema Bonvena è divenuto ormai una realtà imprenditoriale del territorio, che direttamente impiega circa 200 persone, che affitta da piccoli proprietari appartamenti nelle città della provincia, che acquista beni e servizi da altre imprese brianzole. Che investe i propri utili per la strutturazione delle imprese che di essa fanno parte, lo sviluppo di servizi sperimentali e il supporto di storici servizi del sociale territoriale economicamente meno sostenibili.

Da questo punto di vista Bonvena è originale già nella costituzione; è originale nella accoglienza diffusa ad autonomia progressiva; è originale nella ricerca di servizi migliorativi e integrativi tra i quali preminente è il Fondo di solidarietà Hope per il lavoro. Molto può essere migliorato nel sistema di accoglienza Italiano e Bonvena mette, in questo Report, a disposizione la sua esperienza e le sue proposte.

Abbiamo anche cercato nel Report di evidenziare le ricadute positive che già ci sono state e che potranno in futuro portare benefici ancora maggiori al territorio, alle imprese, alla società civile. Se ci sarà la volontà di lasciarle maturare e di coglierle. Potrà sembrare incomprensibile a qualcuno, ma in questi anni di fronte al problema immigrazione siamo stati guidati da una duplice consapevolezza che riassumiamo così: spirito di solidarietà e servizio al territorio!



1 UN FENOMENO LUNGO 20 ANNI

1.1 Migrazioni: un fenomeno mondiale

Il fenomeno migratorio può essere letto oggi con diverse prospettive da noi popoli di Italia ed Europa.

Hanno ragione coloro che ci dicono che il fenomeno fa parte della storia dell'umanità perché, a pensarci bene, gli spostamenti di popolazione sono fenomeni congiunturali sin dai tempi dell' homo sapiens: da sempre gli uomini si trasferiscono da un luogo a un altro, spinti dalla necessità e alla ricerca di condizioni di vita migliori.

Hanno ugualmente ragione coloro che parlano di emergenza perché da 70 anni non eravamo di fronte ad un esodo di dimensioni paragonabili a quelli, appunto, della seconda Guerra Mondiale. Nel 2015 il generale della Nato Martin Dempsey ha affermato che questa grande migrazione potrebbe durare 20 anni: i tempi di un fenomeno strutturale.

“Immigrazione” è diventata dunque una **“parola -matrioska”** che porta in sé tanti significati diversi per noi europei; occorre perciò partire dai fatti e su questi avviare un processo di discernimento e di azione nuova.

E' compito di tutti e di ciascuno.

Oggi, nel mondo, ogni giorno 28.300 persone sono costrette a fuggire dalle proprie case. E il numero totale di chi scappa da guerra, fame e persecuzioni continua a salire anno dopo anno: secondo il rapporto Onu 2017 sulle migrazioni internazionali circa 258 milioni di persone hanno lasciato i loro Paesi di nascita e ora vivono in altre nazioni. Sono in aumento del 49% rispetto al 2000, quando erano 173 milioni, e del 18% rispetto al 2010, quando se ne contavano 220 milioni.

Secondo l'UNHCR, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, in media, nel

mondo, 1 persona ogni 113 è costretta ad abbandonare la propria casa. Sono circa 65 milioni di persone ogni anno: un numero maggiore di tutta la popolazione dell'Italia.

Sono dunque tanti ma anche pochi: basta essere uno dei centododici della statistica e il problema non ci tocca direttamente.

Di tutti i migranti mondiali, secondo i dati UNHCR, nel 2016 oltre 22,5 milioni erano **rifugiati**, ossia in possesso dello status riconosciuto dalla convenzione di Ginevra del 1951: di questi, 5,5 milioni provenienti dalla Siria.

Si attesta invece a 40,3 milioni il numero delle persone sfollate all'interno del proprio Paese: i **migranti interni**. Gli spostamenti forzati all'interno di Siria, Iraq e Colombia sono stati i più significativi, sebbene tale problema sia presente in molti altri Paesi e rappresenti complessivamente i due terzi delle migrazioni a livello globale.

La terza componente dei flussi migratori mondiali è rappresentata infine dai **richiedenti asilo**, persone fuggite dal proprio Paese che hanno inoltrato la richiesta di protezione internazionale. Alla fine del 2016 il numero di richiedenti asilo a livello mondiale è stato di 2,8 milioni.

Il **Mediterraneo** è oggi la "frontiera" più letale del mondo: nel triennio 2015-2017 il "mare nostrum" ha registrato un triste record di vittime, che ha avuto il suo apice nel 2016, anno in cui i morti sono stati 5.143, contro i 3.771 del 2015. Nel 2017 il dato è sceso a 3.119; ma rispetto al 2016 è aumentata, sia pure di



poco, l'incidenza dei morti sul totale di coloro che si sono imbarcati: l'anno scorso hanno perso la vita nelle acque del Mare Nostrum **quasi 2 persone ogni 100 partite**, mentre nel 2016 il dato si era attestato su poco più di 1 su 100.

Il 2017 ha registrato una diminuzione degli arrivi in Europa dal mare. Sulle "rotte" precarie e, nel complesso, sempre più chiuse del Mediterraneo orientale, centrale e occidentale, nel 2017 hanno raggiunto via mare l'Europa 171.694 migranti e rifugiati. Erano stati 363.504 nel 2016 e ben 1.011.712 nel 2015.

Il 55% dei **richiedenti asilo** nel mondo viene da Siria, Afghanistan e Sud Sudan: vorrebbero rifugiarsi in Germania o negli Stati Uniti - i due Paesi che hanno ricevuto il maggior numero di domande d'asilo nel corso dell'anno 2016.

Le **richieste di protezione internazionale** rivolte a Paesi dell'Unione Europea sono negli ultimi mesi in calo, in conseguenza degli impedimenti attivati sul cammino per raggiungere l'Europa, che spaziano dagli accordi tra Ue e la Turchia (18 marzo 2016) alla chiusura della Rotta Balcanica fino alla costruzione del muro al confine con la Serbia da parte della Ungheria.

Nel 2015 erano state 1.800.000 le persone in fuga giunte in Europa: questo è stato il picco.

Ammontano a 1.259.955 le domande di protezione internazionale presentate nel 2016, in diminuzione del 4,8% rispetto all'anno precedente, mentre i primi sei mesi del 2017 hanno registrato il 43,3% di domande in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.



1.2 Le cause: da che cosa si fugge

Le guerre

Si calcola che nel 2016 47 Paesi nel Mondo fossero in guerra; nel 2018 sono diventati 67; le Milizie guerrigliere e i gruppi terroristici sono oggi 784; la maggior parte dei Paesi coinvolti sono africani (29 Stati) e poi asiatici (16 Stati); si parla a ben vedere di “terza guerra mondiale a pezzi” .

Oggi i conflitti sono estremamente complessi, prevedono la partecipazione ufficiale o ufficioso di più parti, che spaziano dal livello locale e regionale a quello internazionale. Gli attori internazionali spesso contribuiscono a rendere più veloce e distruttivo il conflitto, in quanto spesso sono anche gli stessi che riforniscono le parti in gioco degli armamenti necessari per continuare gli scontri armati. La guerra in Siria rappresenta un perfetto esempio: dal 2013 un paese sviluppato con una classe media benestante sito a 3500 km in auto e 3 ore di aereo da Roma è vittima di una guerra partita senza dichiarazioni ufficiali; agenti esterni hanno contribuito all’aggravarsi della guerra attraverso finanziamenti, la fornitura di risorse, di armi e di soldati; oggi la Siria “vanta” 5 milioni di rifugiati nei paesi vicini e in Europa e 6 milioni di sfollati interni, oltre agli immensi danni materiali. I conflitti moderni portano alla distruzione totale dei territori: è inevitabile che le persone coinvolte decidano di allontanarsi dalle loro abitazioni, di migrare dove possono trovare una quotidianità meno pericolosa.



Il clima

Tra le principali cause degli spostamenti di popolazione a livello mondiale ci sono i cambiamenti climatici, innescati spesso dal consumo dei combustibili fossili, che porta all'effetto serra e al conseguente riscaldamento dell'atmosfera terrestre. Questo provoca una variabilità sempre maggiore delle precipitazioni, che causa lunghi periodi di siccità e alluvioni, provocando la perdita di raccolti per intere stagioni, con un pesante impatto anche sull'ambito igienico-sanitario, nei territori dove la mancanza d'acqua causa malattie per l'uomo e per gli animali. Questi problemi si avvertono in modo più drammatico nelle aree più povere: oggi le nazioni che hanno maggiormente beneficiato del consumo dei combustibili fossili, causa principale del cambiamento climatico, ne subiscono le conseguenze in modo molto minore rispetto alle aree che hanno avuto meno benefici ed ora si trovano a pagare un carissimo prezzo. La fusione dei ghiacciai provoca l'innalzamento del livello dei mari che possono erodere le coste: interi territori potranno essere sommersi. Si verificano, inoltre, sempre più frequentemente, tempeste, inondazioni, ondate di calore e uragani improvvisi, che oltre a distruggere direttamente intere aree costringono allo spostamento temporaneo o definitivo. Gli eventi climatici si affiancano alle conseguenze dirette di attività umane come la deforestazione e la monocoltura. Queste dinamiche si riscontrano particolar modo nei Paesi dell'Africa Subsahariana da cui proviene la maggior parte dei richiedenti asilo ospiti in Brianza.

La povertà

Da sempre le persone si sono spostate alla ricerca di migliori condizioni di vita, di un futuro più sicuro, di una vita più degna, di una prospettiva migliore. Oggi sono oltre un miliardo le persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno, mentre la ricchezza appare sempre più concentrata nelle mani di pochi: il 20% più ricco al mondo possiede il 94,5% della ricchezza mondiale, mentre sono 805 milioni le persone che non hanno cibo a sufficienza. Coloro che abitano nelle aree più svantaggiate migrano perché le loro terre e i loro territori sono sempre più spogliati dallo sfruttamento delle risorse del suolo e del sottosuolo, che genera un impoverimento dell'habitat naturale e fa accrescere l'inquinamento dei terreni e delle acque, intensificando l'urbanizzazione incontrollata. Nei Paesi di provenienza dei cosiddetti 'migranti economici', inoltre, dilaga la corruzione, i diritti umani sono negati, non è garantito un accesso all'educazione e alla salute, la situazione politico-economica è spesso instabile. È il caso del Bangladesh, uno dei principali Paesi di provenienza dei profughi che arrivano in Italia.

Cosa ci dice su questo la nostra esperienza locale di Bonvena?

Abbiamo accolto quasi 3600 (su 5000 totali) persone in provincia di Monza e Brianza dall'aprile 2014; i profughi siriani, di ogni età, si fermavano poco tempo e poche notti per poi continuare il loro viaggio doloroso, verso la Germania soprattutto: avevano un'idea, un progetto e, in genere, dei risparmi; gli altri, molti africani, spesso non avevano idea di dove fossero, non avevano soldi, solo speravano nell'Europa.

Il professor Maurizio Ambrosini dell'Università Cattolica di Milano sostiene che le popolazioni del mondo sono in genere stanziali e non si sposterebbero mai in massa dal proprio paese e dai propri legami identitari; a noi, parlando coi nostri ospiti, è parso subito chiaro che nessuno farebbe il viaggio ci hanno raccontato se non costretto a forza da un'esigenza di sopravvivenza o da un'estrema necessità.

1.3 Le politiche europee

Nell'Unione europea a disciplinare le modalità di esame delle domande di protezione internazionale presentate in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide è il Regolamento di Dublino III del 2013, che stabilisce che il primo Stato membro in cui vengono memorizzate le impronte digitali o viene registrata una richiesta di asilo è responsabile della richiesta d'asilo di un rifugiato. Ne consegue che a farsi maggiore carico delle persone che entrano irregolarmente in Europa sono gli Stati collocati in prossimità dei confini, marittimi e terrestri.

Il 13 maggio 2015, dopo la tragedia del Canale di Sicilia del 18 aprile, la Commissione europea pubblica l'Agenda europea sulla migrazione che individua tra gli obiettivi da perseguire: una politica di sicurezza e di difesa comune nel Mediterraneo volta a smantellare le reti di trafficanti; una proposta legislativa che attivi un meccanismo che garantisca la partecipazione equa di tutti gli Stati membri (**relocation**); un programma di reinsediamento (**resettlement**) dell'UE per i rifugiati che vivono nei campi profughi alle porte dell'Europa; l'istituzione di un nuovo metodo basato sui "punti di crisi" (**hotspots**), per identificazione, registrazione e rilevamento delle impronte digitali dei migranti.

Occorre dire che i risultati della ricollocazione (**relocation**) sono ancora molto scarsi: nemmeno la metà dei ricollocamenti previsti è stato attuato; molti Paesi europei hanno sottoscritto quote che poi non hanno garantito.

Nel giugno 2016 il Consiglio europeo ha approvato un nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi. In particolare sono stati individuati cinque Paesi prioritari, di origine e di transito, verso i quali l'UE rivolgerà maggiore attenzione e risorse: Niger, Nigeria, Senegal, Mali ed Etiopia. Tra gli strumenti individuati per sostenere il quadro di partenariato è stato istituito il Fondo

fiduciario dell'UE per l'Africa per rispondere ai problemi legati alla stabilità e alle cause profonde della migrazione nelle regioni del Sahel, Corno d'Africa e Nord Africa, per un totale di 23 Paesi. L'importo totale dei fondi stanziati è di circa 1.889,3 milioni di euro.

Un progetto di giornalismo investigativo, "DivertAid", ha rilevato però come parte dei fondi umanitari e per lo sviluppo dell'UE siano, in realtà, utilizzati allo scopo di realizzare progetti per la gestione delle migrazioni, in particolare nel rafforzamento dei controlli alle frontiere. In questo modo, di fatto, i Paesi più poveri vengono privati dei fondi a loro destinati, dando priorità agli Stati geograficamente coinvolti dal fenomeno migratorio.

Il Regolamento di Dublino

Il regolamento di Dublino 604/2013, noto anche come Dublino III, è il regolamento europeo che "stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide". Il Regolamento, cioè, definisce quale Paese debba prendere in carico la protezione di un richiedente asilo che entra in Europa.

Il principio alla base del Regolamento Dublino III è che qualsiasi domanda di asilo deve essere esaminata da un solo Stato membro, quello che viene individuato come competente.



La competenza per l'esame di una domanda di protezione internazionale, secondo quanto stabilisce il Regolamento, ricade in primo luogo sullo Stato in cui **avviene l'ingresso** del richiedente e in cui deve essere avanzata la richiesta di asilo, in seguito all'identificazione da parte delle Forze dell'ordine. Lo Stato membro identificato come competente è obbligato a prendere in carico il richiedente, anche qualora questi, dopo l'identificazione, si sia spostato in un altro Stato.

Chi ha ottenuto lo status di rifugiato in Italia non può trasferirsi in un altro Paese europeo: non esiste infatti all'interno dell'Unione il principio del mutuo riconoscimento della protezione internazionale.

È evidente come, con queste regole, il peso maggiore dei flussi provenienti dal Mediterraneo ricada sulle spalle dei Paesi di approdo delle rotte migratorie, primi fra tutti Italia e la Grecia e poi in misura minore Spagna e Malta. Da più parti, negli ultimi due anni, sono state dunque avanzate proposte di riforma del Regolamento, allo scopo di far sì che la gestione dei richiedenti asilo venisse meglio distribuita su scala europea. La bozza di modifica predisposta dalla Commissione europea dopo infinite discussioni è stata però bocciata a inizio giugno 2018 nel vertice europeo dei Ministri dell'Interno dove i quattro paesi del cosiddetto accordo di Visegrad (Ungheria, Austria, Polonia, Repubblica Ceca, in tutto 64 milioni di abitanti) che si opponevano alle modifiche sostenendo che avrebbero collaborato con altre misure senza accogliere migranti, hanno trovato appoggio dall'Italia e dalla Spagna che



hanno ritenuto le modifiche troppo blande. Con questo doppio “no” il primo passo della Riforma è stato bloccato: il Regolamento resta pertanto in vigore nella formula attuale criticata da tutti.

L'accordo Italia-Libia

All'inizio del mese di febbraio 2017 il governo italiano ha siglato un memorandum con le autorità libiche allo scopo di fermare le partenze dei migranti verso le coste della penisola, delegando al paese nordafricano il compito di bloccare gli imbarchi. L'accordo è stato sottoscritto, per la parte libica, da Fayez al-Serraj, presidente del Governo di accordo nazionale. Nel dettaglio, l'Italia si è impegnata a fornire “supporto tecnico e tecnologico” alla Guardia costiera libica, mentre lo stato libico a **chiudere il confine** meridionale della Libia, principale punto di transito per i migranti dell'Africa sub-sahariana, Nell'accordo si parla poi di “adeguamento e finanziamento” dei “centri di accoglienza” esistenti in Libia. Un punto molto controverso: diverse inchieste giornalistiche hanno infatti rivelato che queste strutture sarebbero dei veri e propri centri di detenzione e tortura.

L'Italia si è impegnata inoltre a provvedere al finanziamento di tutte le iniziative previste dall'accordo, compreso “l'avvio di programmi di sviluppo nelle regioni libiche colpite dall'immigrazione illegale”. Secondo il report diffuso dal Viminale alla fine del 2017 proprio a questo accordo si deve la diminuzione degli arrivi rispetto all'anno precedente: sono stati complessivamente 119.310 mentre nel 2016 erano stati 181.436. Il calo registrato è del 34,24% sull'anno, ma nel rapporto si evidenzia che la vera svolta c'è stata da luglio a dicembre. Nel 2017 il contatore degli arrivi nel nostro Paese si è fermato a 119.369 persone, il 34% in meno rispetto alle 181.436 del 2016 (erano state 153.842 nel 2015) e il calo - stando ai dati più recenti diffusi dalla Fondazione Ismu - si conferma anche per i primi mesi del 2018: dal 1° gennaio al 2 maggio 2018 infatti sono sbarcati sulle coste italiane 9.467 migranti, il 75% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Non sono mancate però le accuse al governo italiano (e all'Unione europea) di collusione con le violazioni dei diritti umani rilevate in Libia. In un report pubblicato da Amnesty International l'11 dicembre 2017, intitolato “Libia: un oscuro intreccio di collusione”, si accusano i governi europei di essere consapevolmente complici nelle torture e nelle violenze ai danni di decine di migliaia di rifugiati e migranti, detenuti nel paese nordafricano in un sofisticato sistema di violenza e sfruttamento da parte della Guardia costiera libica, delle autorità addette ai detenuti e dei trafficanti. Anche l'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere è in prima linea nella denuncia delle condizioni di tortura nelle carceri libiche: “Se le condizioni di vita nelle carceri ‘ufficiali’ sono oggi meno insostenibili per via dei rimpatri volontari, in quelle clandestine le torture sono probabilmente in aumento”, si

legge in un comunicato diffuso dall'associazione il 18 maggio 2018. "I migranti che incontriamo (fuggiti dalle prigioni libiche, ndr) hanno le gambe rotte in diversi punti, bruciature e riportano ferite da percosse".

Il decreto Minniti e il codice di condotta per le ONG

La crescita delle domande di protezione internazionale in Italia ha portato all'emanazione del cosiddetto decreto Minniti (dal nome del ministro dell'Interno Marco Minniti), ossia il decreto legge 17 febbraio 2017, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale). Il provvedimento nasce dall'esigenza del governo di accelerare le procedure per l'esame dei ricorsi sulle domande d'asilo, che hanno 'intasato' i tribunali. Altro obiettivo è quello di aumentare il tasso delle espulsioni di migranti irregolari, attraverso un allargamento della rete dei centri per il rimpatrio, che da Cie diventano Cpr (Centri permanenti per il rimpatrio).

Con lo scopo di **ridurre gli arrivi** di migranti attraverso la rotta del Mediterraneo, tra la fine di luglio e l'inizio di agosto il Viminale ha stilato inoltre il cosiddetto Codice di condotta per le ONG, che vuole regolare il soccorso in mare da parte delle organizzazioni umanitarie. Il codice è stato sottoscritto solo da alcune delle Organizzazioni non governative impegnate nei salvataggi di migranti nel Mediterraneo: l'italo-franco-tedesca Sos Mediterranee, che opera con la



nave Aquarius, la spagnola Proactiva Open Arms, la maltese Moas, la tedesca Sea-Eye e Save the Children. Non hanno invece sottoscritto il documento Medici senza Frontiere, Sea Watch e Jugend Rettet. Il codice impone alle ONG di non entrare nelle acque libiche, “salvo in situazioni di grave ed imminente pericolo” e non ostacolare l’attività della Guardia costiera libica, non fare comunicazioni per agevolare la partenza delle barche che trasportano migranti e ricevere a bordo, su richiesta delle autorità nazionali competenti, “eventualmente e per il tempo strettamente necessario”, funzionari di polizia giudiziaria che possano raccogliere prove finalizzate alle indagini sul traffico. Quest’ultimo punto è stato la causa principale del rifiuto di firmare codice da parte delle organizzazioni che non hanno aderito.

I corridoi umanitari

I corridoi sono un **progetto pilota** portato avanti dalla Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), dalla Tavola valdese, dalla Comunità di Sant’Egidio, nell’ambito di un Protocollo d’intesa concordato con i Ministeri dell’Interno e degli Affari Esteri. Permettono a persone fuggite dal loro paese e in condizione di vulnerabilità di accedere al loro diritto di chiedere asilo usufruendo di vie legali e sicure. Il 27 ottobre 2017, con l’arrivo da Beirut (Libano) di un gruppo di profughi - in maggioranza siriani - all’aeroporto di Roma-Fiumicino, è stata raggiunta la soglia massima di 1000 beneficiari



prevista dal Protocollo sottoscritto tra le parti il 15 dicembre 2015 e relativo ai profughi siriani. Il 7 novembre 2017 con la firma al ministero dell'Interno alla presenza del ministro Marco Minniti e dei rappresentanti del ministero degli Affari esteri, il Protocollo è stato rinnovato per il biennio 2018/19 per altri 1000 beneficiari.

Secondo quanto dichiarato dalle organizzazioni coinvolte le persone e le famiglie sono selezionate attraverso visite in loco, conoscenze dirette su segnalazione delle associazioni che operano nei territori di emigrazione.. Il rinnovo di questi corridoi si va ad aggiungere all'azione intrapresa in Etiopia, sempre da Comunità di Sant'Egidio insieme alla Cei, Conferenza episcopale italiana. Il 30 novembre 2017 è arrivato in Italia dall'Etiopia il primo nucleo di 25 persone delle 500 previste. E l'esperienza italiana ha finalmente fatto scuola anche in Francia, dove è stato avviato un progetto da 500 arrivi dal Libano. Un modello che sembra funzionare: da una parte i profughi evitano il rischio di morire in mare, dall'altra le autorità verificano i documenti fin dal luogo di partenza. Una volta in Italia, i migranti chiedono subito asilo politico e in pochi mesi lo ottengono: una media molto più bassa dei 18-24 mesi di attesa per le altre persone che arrivano con i barconi.

Le domande di asilo

Secondo dati del ministero dell'Interno, nel 2017 hanno chiesto protezione in Italia circa 130 mila persone (per la prima volta il numero supera gli arrivi via mare durante l'anno). Nel 2016 i richiedenti asilo erano stati 123.600, e 83.970 nel 2015. Come prima cosa, il documento evidenzia il calo degli sbarchi avvenuto nel 2017. Rispetto al 2016, nei secondi sei mesi del 2017, gli arrivi sono calati del 67,7%.

Secondo il documento governativo, questo sarebbe il risultato di alcune misure introdotte, come la reazione degli hotspot per identificare i migranti, gli accordi con la Libia e introduzione del codice di condotta per l'Ong. Ma resta difficile stabilire con certezza le cause di questa improvvisa riduzione del flusso migratorio. Al calo degli arrivi non è però corrisposto un calo delle presenze nelle strutture per l'accoglienza. A fine 2017, i migranti ospitati erano circa 183 mila; a fine 2016, erano circa 176 mila. Al 3 aprile 2018, il numero di accolti si attesta intorno alle **174 mila unità**. Di questi, circa 139 mila sono in strutture temporanee; quasi 10 mila nei centri prima accoglienza; oltre 25 mila negli Sprar e quasi 500 negli hotspot..

Sempre secondo dati del Viminale, nel 2017 sono stati esaminati circa 82 mila richiedenti asilo. È stata accordata protezione a oltre 30mila di essi. Ma la maggioranza, il 61,4% nei primi tre mesi del 2018, secondo l'ISMU (Istituto Studi Multiethnicità), si è vista respingere la domanda. Questa percentuale è rimasta analoga a quella registrata nel 2016, dopo due anni di forte crescita. "Scende invece", sottolinea l'ISMU, "rispetto al 2017 la quota di coloro a cui

viene riconosciuto lo status di rifugiato (6,3 vs 9,4). Tra gli esiti positivi prevale nel nostro Paese la concessione di protezione umanitaria: oltre 6.300 i migranti che hanno ottenuto tale permesso nel primo trimestre del 2018 – il 28% del totale esiti – e in crescita rispetto agli anni precedenti”.

Alla fine del 2017 erano in accoglienza nel nostro Paese 183.681 richiedenti asilo e rifugiati: appena il 3 per mille dei residenti. I dati relativi al primo trimestre del 2018 confermano la tendenza al ribasso: nel confronto con lo stesso periodo del 2017 le richieste di asilo risultano dimezzate: 19mila contro 38mila. Un calo riconducibile alla considerevole diminuzione degli sbarchi.

Che è proseguito anche nei primi mesi del 2018: secondo i dati UNHCR tra il 1° gennaio e il 30 aprile, sono arrivate in Italia via mare 9.467 persone, il 75% in meno rispetto a quelle giunte nel nostro paese nello stesso periodo dello scorso anno, quando erano state 37.235. Ad aprile gli arrivi hanno però registrato un aumento rispetto ai mesi precedenti: sono stati 3.171, un numero comunque ridotto rispetto a quello del 2017, quando a raggiungere le coste italiane erano stati circa 13mila persone.

I rimpatri

Anche il rientro al proprio Paese è uno sbocco possibile della storia di emigrazione, almeno in teoria. Il Rimpatrio Volontario Assistito è **proposto a tutti** ed è una attività che Bonvena svolge con l'OIM (Organizzazione Internazionale della Migrazione); è un percorso difficile e assolutamente

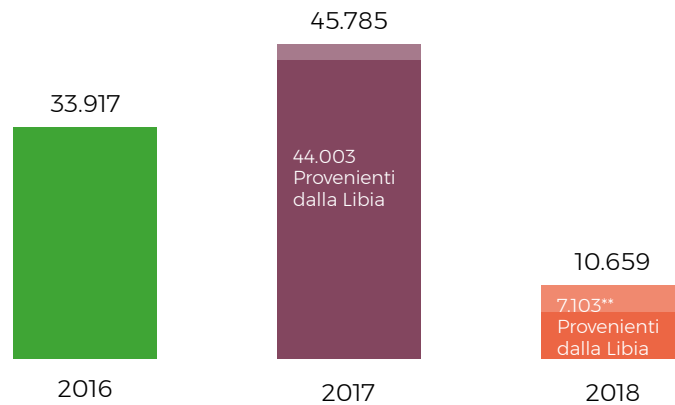


rifiutato da quasi tutti i Richiedenti: essi sono stati oggetto di un investimento, si sono assunti un impegno a nome proprio e di altri e pensano spesso di averle già tentate tutte nel proprio Paese. Dal 2015 abbiamo realizzato un solo Rimpatrio Volontario, importante ma unico. Oltre al Rimpatrio Volontario c'è il Rimpatrio forzato per chi ha perso il diritto alle misure di accoglienza.

La Germania ha attuato circa 9000 rimpatri forzati; in Italia sono aumentati fino ad arrivare a 6000 circa ma si scontrano con costi elevatissimi di trasporto, difficoltà politiche coi Paesi di rimpatrio; assoluta mancanza di motivazione dell'ex richiedente che sempre considera un fallimento insostenibile il ritorno nel proprio Paese.

Gli ultimi aggiornamenti

Grafico 1.1_ Migranti sbarcati a decorrere dal 1 gennaio 2018 fino al 18 maggio 2018*comparati con i dati riferiti allo stesso periodo degli anni 2016 (-68,57%) e 2017 (-76,72%)



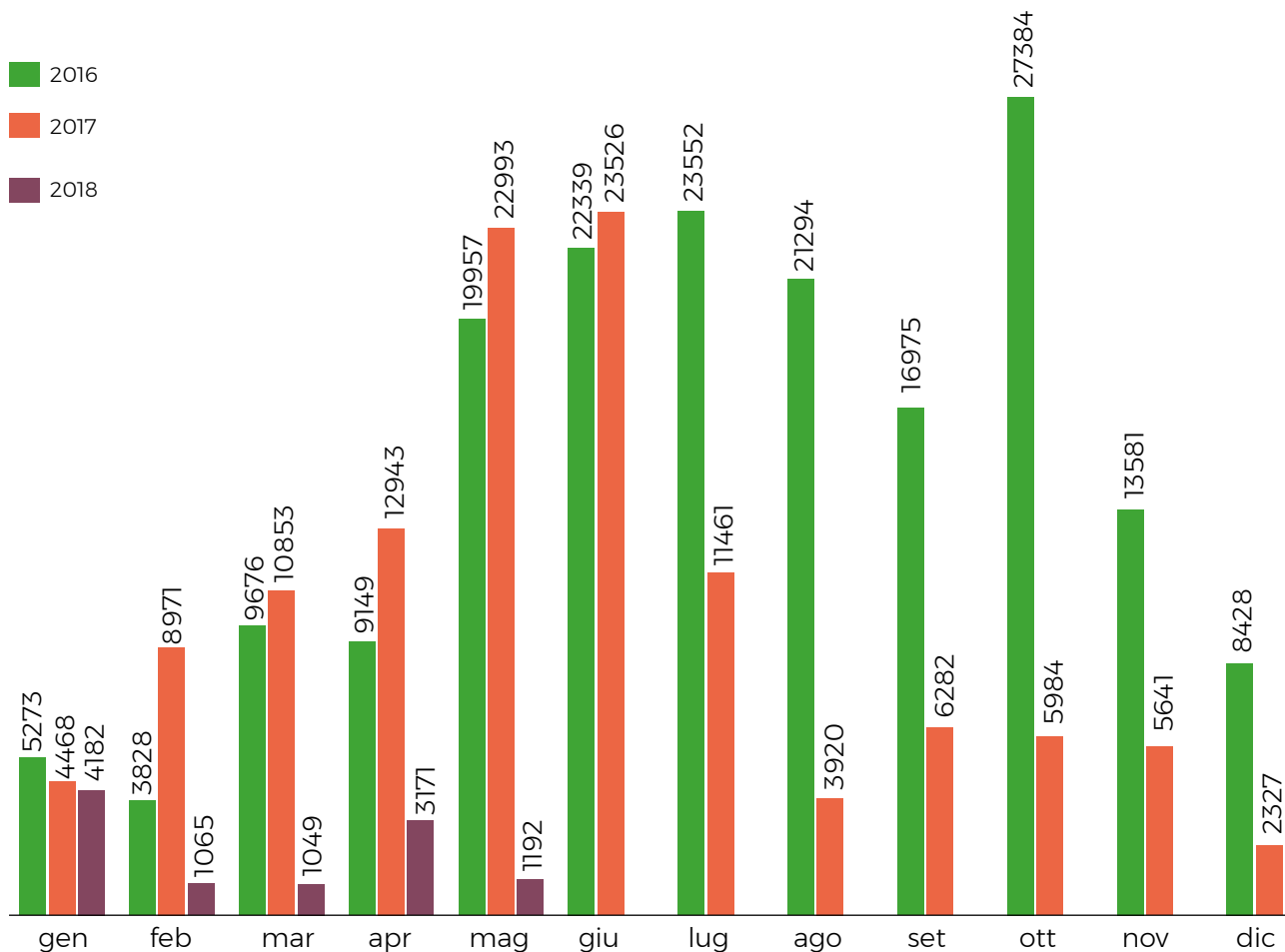
*I dati si riferiscono agli eventi di sbarco rilevati entro le ore 8:00 del giorno di riferimento

** -83,86% rispetto al 2017 e -79,06% rispetto al 2016

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

Grafico 1.2 _ Comparazione migranti sbarcati negli anni 2016/2017/2018

Anno 2016: 181.436 Anno 2017: 119.369 Anno 2018: 10.659 (dato al maggio 2018)



Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

Grafico 1.3 _ Minori stranieri non accompagnati sbarcati:

Anno 2016: 25.846 Anno 2017: 15.731 Anno 2018: 1.556

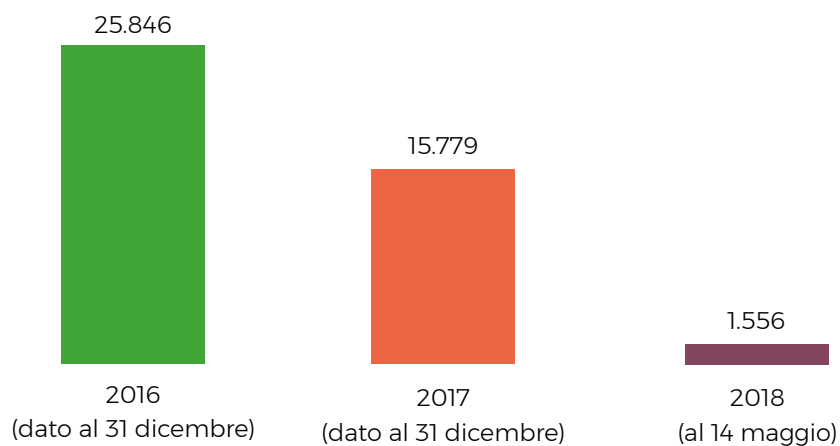


Tabella 1.1 _ Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2018 (aggiornato al 18/05/2018)

Tunisia	2.367
Eritrea	1.922
Nigeria	724
Costa d'Avorio	575
Sudan	564
Pakistan	453
Guinea	426
Mali	418
Algeria	413
Iraq	370
altre*	2.427
Totale	10.659

* il dato potrebbe ricomprendere immigrati per i quali sono ancora in corso le attività di identificazione

Fonte: Dipartimento della Pubblica sicurezza

Da dove vengono le persone che accogliamo?

Le persone che ospitiamo vengono da circa 40 nazioni differenti e hanno storie molto diverse tra di loro.

I dati del 2018 rilevano che le tre principali nazionalità di provenienza sono Eritrea, Tunisia e Nigeria, tre paesi africani con storie, popolazioni e culture completamente diverse, ma con in comune una grave situazione di instabilità. Spesso di questi paesi non si sente nemmeno parlare sui media italiani se non in occasione di fatti eclatanti, proviamo a capire cosa sta succedendo esattamente negli ultimi mesi.

Nigeria: in fuga da Boko Haram, dall'inquinamento petrolifero, dall'emarginazione.

La Nigeria si colloca in Africa occidentale ed è il paese più popoloso del continente e il settimo nel mondo, con circa 190 milioni di abitanti.

È un paese giovanissimo e in forte crescita demografica: l'età mediana della popolazione è di 18 anni, il 40% della popolazione ha meno di 14 anni e, con un tasso di crescita del 2,6% annuo, dovrebbe raggiungere entro il 2050 i 250 milioni di abitanti, poco meno della metà degli abitanti del continente europeo.

Il paese è una Repubblica Federale composta da 36 Stati, le ultime elezioni si sono svolte nel 2015 e sono state vinte da Muhammadu Buhari, che è succeduto a Goodluck Jonathan.

Le cause che costringono molti abitanti di questo paese a emigrare sono molteplici:

1. Azioni terroristiche del gruppo jihadista Boko Haram: al 2009 si contano 51mila morti di cui più della metà civili e 2,5 milioni di sfollati.
2. Ragazze vittime di tratta: molte ragazze soprattutto provenienti dalla zona di Benin City vengono rapite o portate con l'inganno in Europa e poi costrette a prostituirsi con la complicità della mafia nigeriana e dei clienti italiani.
3. Rifugiati ambientali in fuga dal Delta del Niger: a causa dello sfruttamento petrolifero da parte delle compagnie petrolifere, tra cui ENI è in prima fila, questo paradiso di biodiversità si è trasformato in una delle zone più inquinate del mondo.
4. Giovani o minori in situazione di grave emarginazione: il grado di violenza nelle metropoli nigeriane, la corruzione e l'assenza di uno stato sociale, gravi situazioni familiari costringono migliaia di giovani a rischiare la vita attraverso il mare per sfuggire a una situazione di disoccupazione e assenza di prospettive.

In Tunisia ceto medio/basso impoverito e alta disoccupazione tra i giovani.

Dopo la la "Rivoluzione dei Gelsomini" scoppiata alla fine del 2010 proprio in Tunisia e gli attentati dell'ISIS dell'estate 2015 che hanno messo in ginocchio il settore del turismo il paese non si è ancora ripreso.

A livello economico la Tunisia vanta legami storici con l'Italia, che durano da almeno 50 anni: il nostro Paese è il suo primo partner commerciale.

Tuttavia nelle regioni dell'Est del paese si registrano ancora tassi di povertà, analfabetismo e disoccupazione fino a tre volte superiori alla media nazionale.

La disoccupazione raggiunge livelli molto elevati soprattutto tra i giovani (il 40% circa non ha un impiego). I laureati non trovano impieghi in linea con il percorso di studi che hanno effettuato. Il ceto medio/basso è stato impoverito dalla svalutazione del dinaro tunisino e dall'aumento della pressione fiscale. In questo scenario vanno lette alcune misure che hanno destato le proteste della popolazione: il taglio dei salari pubblici e dei sussidi per l'acquisto di alcuni beni di prima necessità. Le difficili condizioni economiche, soprattutto nelle aree periferiche, spingono molti giovani tunisini a emigrare verso l'Europa, passando per l'Italia.

In Eritrea una delle peggiori dittature del mondo.

Uno dei paesi in cui la colonizzazione italiana ha visto le peggiori stragi di civili sia prima che durante il fascismo, oggi è guidato dalla dittatura militarizzata del presidente Isaias Afwerki, al potere dal 1993, ovvero dal referendum sull'indipendenza dall'Etiopia.

I giovani fuggono dal servizio militare obbligatorio, istituito nel 1995. Le violazioni dei diritti umani in Eritrea sono all'ordine del giorno e, spesso, vengono riportati episodi di detenzioni forzate, abusi contro i prigionieri e torture.

La restrizione valutaria ha depresso la già asfittica economia eritrea. Dal punto di vista economico, non esistono dati ufficiali relativi alla popolazione e al Pil di questo paese. Le più recenti stime hanno valutato in circa 800 dollari il Pil procapite eritreo. Il 63% del prodotto interno lordo deriva dai servizi, il 22% dal settore manifatturiero e il 15% da quello agricolo (in declino), con il 70% della popolazione legata per reddito ed occupazione ad un'agricoltura di sussistenza, portata avanti con metodi antiquati e inefficienti. Le politiche economiche varate nel corso del 2016 hanno determinato una restrizione economico-valutaria che ha finito col deprimere la già asfittica economia eritrea. Il peggioramento delle ragioni di scambio delle valute pregiate al mercato nero ha determinato in particolare una svalutazione delle rimesse economiche dall'estero sulle quali una larga fetta della popolazione fa affidamento per andare avanti.

1.4 Il sistema dell'accoglienza in Italia

Il sistema dell'Accoglienza in Italia si è andato strutturando sotto una pressione straordinaria di sbarchi nelle regioni del Sud; l'esperienza della cosiddetta emergenza libica è servita a definire criteri operativi, ma la messa a punto di regole e strumenti (decreti e circolari ministeriali) è proseguita regolarmente dal 2014. Si è voluto evitare per motivi politici di assumere provvedimenti straordinari, ma ciò spesso ha voluto dire ritardi e inefficienze sui quali gli speculatori (criminali internazionali, se si pensa alle tratte e al commercio di esseri umani, o locali se si pensa a Mafia Capitale, o semplicemente persone impreparate e Organizzazioni improvvisate) si sono intromessi. Il dato di fondo è che il sistema stabile di accoglienza (i centri sprar) non era adeguato (e non lo è tuttora) a far fronte alle nuove esigenze; per questo i centri Cas (centri di accoglienza straordinaria) sono rimasti essenziali. Un uso strumentale dell'informazione e la politicizzazione estrema del fenomeno non hanno giovato certo allo sviluppo di soluzioni razionali e durature migliori di quelle attuali, che pure sarebbero facilmente realizzabili.

Al 15 luglio 2017 i migranti presenti nelle varie strutture di accoglienza erano 205mila (mentre a fine 2016 risultavano oltre 188mila).

I Centri di accoglienza straordinaria (CAS) rimangono quelli più utilizzati con 158.607 accolti e assistiti. Seguono il sistema dello SPRAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) con 31.313 presenze, e i centri di prima accoglienza con 15mila persone. Da evidenziare che dal 2014 al 2016 la presenza di richiedenti nei CAS è aumentata del 286,5% mentre lo SPRAR ha registrato un incremento di circa il 50%.

Nel primo semestre 2017, le Regioni più coinvolte nell'accoglienza sono nell'ordine: Lombardia (13,2%), Campania (9,3%), Lazio (8,7%), Piemonte e Veneto (entrambe 7,3%), Puglia (7,0%).

Il sistema di accoglienza comprende il 40,5% dei Comuni italiani (3.231), un terzo dei quali è situato in Lombardia (20,3%) e Piemonte (10,8%). L'incidenza più elevata tra Comuni coinvolti nell'accoglienza e Comuni esistenti nella regione riguarda tuttavia la Toscana (sul totale dei comuni toscani ben l'83% accoglie richiedenti asilo) e l'Emilia Romagna (78,1%) mentre i valori più bassi sono relativi a Sardegna (17,8%), Abruzzo (19,3%) e Valle d'Aosta (20,3%).

Nel 2015 è stato introdotto il criterio della cosiddetta Accoglienza Diffusa: lo ha usato il Ministero per significare la ripartizione automatica (su base demografica: percentuale sui residenti abitanti) tra Regioni delle persone sbarcate: alla Lombardia la percentuale più alta (13%) e alla Provincia di Monza il 9% degli ospitati su suolo lombardo. Il criterio della densità abitativa non è raffinato ma ha il pregio dell'oggettività; così di accoglienza diffusa hanno



parlato le Regioni a fronte dei loro Comuni e ne hanno parlato da subito quegli Enti (Bonvena tra i primi) che credono nell'incontro e nella possibilità di integrazione. Accoglienza Diffusa vuol dire privilegiare situazioni abitative piccole e autonome (diffuse) rispetto a grossi assembramenti che creano timori e impediscono l'integrazione; inoltre rendono più difficili i controlli sui servizi erogati.

Con queste scelte e queste premesse si può fare accoglienza con successo. Molto si può migliorare (tempi più brevi per il riconoscimento, per esempio) a livello pratico perché l'esperienza italiana in tema di migrazione non è duratura come quella tedesca o francese e il contesto culturale italiano era ed è perciò maggiormente impreparato.

Dal punto di vista dei cambiamenti normativi di grande aiuto sarebbe ad esempio "la possibilità di poter valutare caso per caso l'emissione di permessi temporanei come fanno ad esempio la Germania e la Francia, così da poter premiare con certezza chi è in grado di inserirsi con un lavoro; anche la possibilità di entrare legalmente in Italia per vivere praticamente non esiste più da quasi 20 anni" (ex Capo di gabinetto del Ministero Mario Morcone a Monza nell'aprile del 2016). Nonostante questi limiti dunque il sistema di accoglienza ha funzionato e sta funzionando anche bene laddove e quando le varie parti in gioco - prefetture, enti gestori e comunità locale sia politica che civile - hanno saputo dare il meglio di sé.

Il sistema SPRAR

Nel 2016 i progetti SPRAR finanziati dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (FNPSA) sono stati 652, di cui 508 destinati all'accoglienza degli ordinari, 99 ai MSNA (Minori Stranieri Non Accompagnati) e 45 a persone con disagio mentale e disabilità fisica. In totale questi progetti hanno reso disponibili 26.012 posti che hanno permesso di accogliere 34.528 persone. Gli enti locali titolari di progetto sono 555, di cui 491 Comuni.

Del totale degli accolti SPRAR, nel 2016, il 47,3% è richiedente la protezione internazionale, il 28,3% è titolare di protezione umanitaria, il 14,8% di protezione sussidiaria mentre solo il 9,6% ha ottenuto lo status di rifugiato. Complessivamente sono stati accolti 2.898 Minori stranieri non accompagnati, (MSNA).

Tra i beneficiari accolti, le nazionalità più rappresentate sono Nigeria, Gambia, Pakistan e Mali.

Con riferimento alle strutture utilizzate per l'accoglienza nella rete SPRAR, prevalgono gli appartamenti (83,3%) e, a seguire, i centri collettivi (10,3%) e le comunità alloggio (6,6%). Nel corso del 2016 sono uscite dall'accoglienza 12.171 persone di cui il 41,3% per inserimento socio - economico mentre il 29,5% ha abbandonato volontariamente l'accoglienza prima della scadenza dei termini.

Tra i servizi erogati prevale l'assistenza sanitaria (20,9%) e la mediazione culturale (17%). Dal punto di vista delle attività volte ad ampliare e rendere diffusa a livello nazionale l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati, anche nel corso di questo ultimo anno, l'ANCI e il Ministero dell'Interno hanno congiuntamente promosso sui territori il sistema SPRAR: si è registrato un importante incremento in termini assoluti passando da 26.000 posti a fine 2016 ai quasi 35mila a fine ottobre 2017.

Minori stranieri non accompagnati

I dati relativi ai minori soli, segnalati alle autorità e che risultano presenti e censiti nelle strutture di accoglienza italiana rilevati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, evidenziano un aumento nel triennio 2014-2017: al 31 dicembre del 2015 erano presenti 12mila minori non accompagnati, a fine 2016 oltre 17mila e al 31 ottobre del 2017 si contavano 18.479 giovani ospitati presso famiglie e strutture di accoglienza su tutto il territorio nazionale, di cui il 43,5% nella sola Sicilia, principale regione di sbarco. Di questi 17.210 sono maschi (93,1%) e 1.269 femmine (6,9%). Il 93% ha un'età compresa tra i 15 e i 17 anni, mentre solo lo 0,6% ha un'età compresa tra gli 0-6 anni.

Accoglienza in Lombardia

Secondo quanto riportato dal Corriere della sera, in Lombardia i migranti ospitati nelle strutture d'accoglienza al 31 dicembre 2017 sono 26.519.

La Lombardia si conferma dunque al primo posto tra le regioni (la quota è

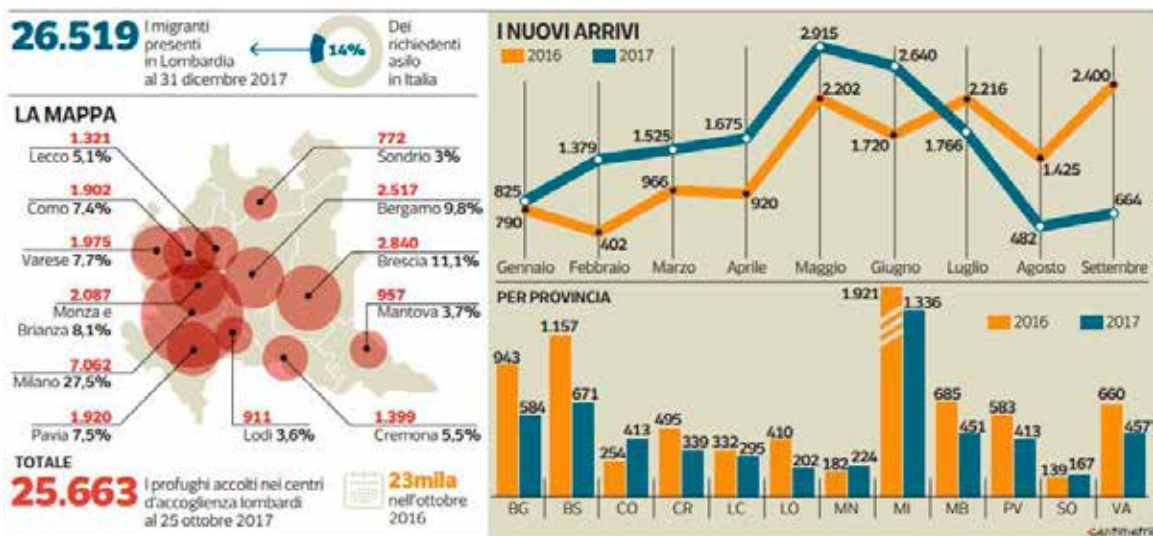


calcolata in base alla popolazione), seguita dal Lazio, distante cinque punti. Per quanto riguarda la distribuzione delle presenze provincia per provincia a fine ottobre 2017, quando il totale lombardo segnava 25.663, in testa si trovava la città metropolitana di Milano, con 7.062 richiedenti asilo. Poi, la provincia di Brescia, che si fermava a 2.840, e quella di Bergamo (2.517). Sopra quota duemila anche Monza e Brianza (2.087), tallonata dai 1.975 del Varesotto, dai 1.920 del Pavese e dai 1.902 del Comasco. Infine, le province di Cremona (1.399), Lecco (1.321), Lodi (911) e Sondrio, che si fermava a 772.

Se nel primo semestre 2017 l'ondata di sbarchi e, di riflesso, di arrivi in regione ha registrato numeri da primato, con l'estate il flusso ha subito una brusca frenata. Sono stati 825 gli arrivi a gennaio (contro i 790 di un anno prima), 1.379 a febbraio (contro 402), e di questo passo fino a giugno. A luglio si cambia: 1.766 contro 2.216. Prosegue così anche ad agosto (482 invece di 1.425) e settembre (664 contro 2.400).

La situazione a Monza e Brianza, in sintesi:

con oltre 870.000 abitanti, la provincia di Monza e Brianza è la diciottesima provincia italiana per popolazione ma la seconda per densità abitativa dopo la Città Metropolitana di Napoli; dal 2014 sono arrivate in provincia più di 5000 Richiedenti Asilo e ad oggi sono presenti circa 1800 persone di cui 1080 sono gestite dalla rete Bonvena; le persone in carico ad oggi provengono da 40 paesi diversi tra Asia e Africa e hanno in media tra i 20 e i 30 anni.





2 IL SISTEMA BONVENA

Bonvena è Accoglienza in esperanto. L'Esperanto è una lingua ideale parlata da pochissime persone, una lingua artificiale creata per contaminazione di diversi idiomi, proprio per superare le barriere linguistiche che si creano quando le lingue invece di veicolare storia e identità rappresentano incomprendimento e mancanza di dialogo. In questo senso Bonvena nasce con un ideale: quello di essere un servizio per il suo territorio.

La parola chiave di Bonvena è dunque collaborazione. Collaborazione con le Istituzioni cui è stato presentato il progetto prima di avviarlo (vedi Prefettura e Consiglio territoriale della Immigrazione nel 2014) così come ad ognuno degli Enti Locali come alla Chiesa, ai Sindacati, agli altri Enti significativi.

Collaborazione anche nella gestione perché Bonvena nasce come sistema aperto al contributo di ogni associazione gruppo che voglia fare la sua parte; anche piccole associazioni specializzate che da sole non si impegnerebbero vengono coinvolte e trovano spazio. Collaborazione infine anche nella creazione della rete dei servizi: mettiamo insieme la principali professionalità esistenti e le risorse economiche proprie di enti diversi.

Creare un sistema non è mai facile: necessita di pazienza, e visione. Ognuno in nome di questa comune visione deve cedere una quota di potere.

Il sistema di collaborazioni creato ha permesso al Committente Pubblico e agli Enti Locali interessati di avere un interlocutore unitario e un modello che punta sull'accoglienza solidale e non sull'assistenzialismo, finalizzato a dare a tutti lo stesso trattamento, le stesse chance di integrazione, in coerenza ai principi sanciti dalla Carta dei Diritti dell'Uomo. Naturalmente il servizio offre un indotto economico alla Brianza per lo sforzo di reinvestimento in ambito territoriale, che è inevitabile quando ci si trova di fronte a una presenza articolata; investimenti che producono benefici sotto forma di posti di lavoro per operatori sociali, di nuovi contratti di affitto regolari, di fornitura di prodotti e servizi.

La rete Bonvena, attraverso il bando pubblico della Prefettura di Monza e Brianza, gestisce Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS), proponendo un modello nuovo che, pur operando in condizioni emergenziali, garantisce alti standard qualitativi di servizio alle persone accolte.

2.1 Come nasce rete Bonvena

A marzo 2014 nasce il Raggruppamento Temporaneo d'Impresa RTI Bonvena, a cui hanno aderito oltre che i due maggiori consorzi del territorio, Consorzio Comunità Brianza e CS&L, anche numerose altre organizzazioni tra cooperative sociali, associazioni ed enti ecclesiastici, che hanno deciso di condividere un progetto di accoglienza che sia un servizio per le persone accolte, per la comunità ospitante e per il territorio di Monza e della Brianza. Il progetto di accoglienza di Bonvena ha tratto ispirazione dal progetto Zaccharia (progetto di accoglienza nell'ambito dell'emergenza Nord Africa che vede collaborare insieme istituzioni ed enti del terzo settore nella Provincia di Monza e Brianza) e mira a sviluppare una modalità innovativa di accoglienza, inclusione socio-lavorativa e accompagnamento verso l'autonomia dei richiedenti asilo accolti.

2.2 Bonvena: un modello innovativo di accoglienza

Peculiarità del progetto di accoglienza di rete Bonvena sono: una distribuzione territoriale delle strutture secondo il modello di accoglienza diffusa con il raggiungimento del 87% dei Comuni (è un importante record); un sistema ripartito su diverse tipologie di Cas ad autonomia crescente; la decisione di creare ed alimentare un fondo che finanzia progetti di formazione e autonomia degli accolti.

Accoglienza diffusa

Il modello di accoglienza diffusa adottato da rete Bonvena prevede che i richiedenti asilo possano essere ospitati in diverse strutture (principalmente appartamenti) distribuite in tutti i comuni del territorio della Provincia di Monza e della Brianza. Questo modello di accoglienza diffusa facilita gli ospiti nella conoscenza del territorio, dei suoi servizi e delle modalità di accesso agli stessi in autonomia. Inoltre favorisce il processo di inclusione sociale di piccoli gruppi di richiedenti asilo all'interno di ogni singola comunità: attraverso la relazione e la conoscenza reciproca con singoli volontari o la collaborazione volontaria all'interno di associazioni e parrocchie, la persona richiedente asilo ha la possibilità di sviluppare una propria rete di conoscenze, amicizie e sostegno, sentendosi parte della comunità che abita.

Differenti strutture ad autonomia crescente

Il progetto di RTI Bonvena per l'accoglienza di **uomini singoli e maggiorenni** è sviluppato su tre diverse tipologie di struttura ad autonomia crescente:

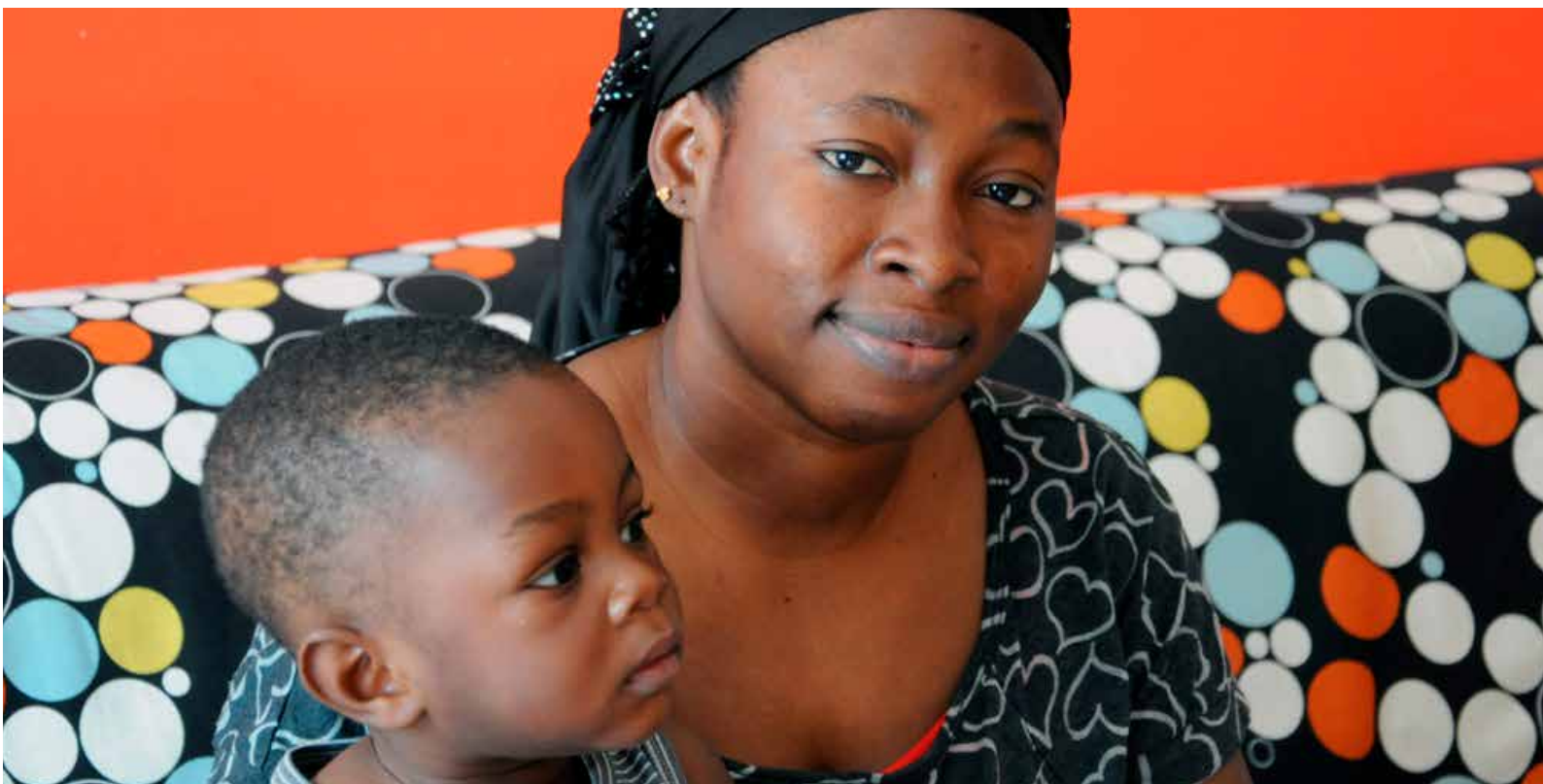
- **Hub di prima accoglienza** presso la struttura di Monza in via Spallanzani: qui l'ospite riceve una prima assistenza medico-sanitaria e inizia la procedura giuridica della richiesta di asilo e i corsi di conoscenza della lingua.
- **Strutture comunitarie di seconda accoglienza** presso Monza, Camparada, Limbiate, Concorezzo, Lissone e Triuggio: qui l'ospite partecipa e coo-

pera nella gestione quotidiana della struttura e inizia il proprio percorso di autonomia, conoscenza del territorio, inclusione sociale, formazione linguistica e professionale.

- **Appartamenti** distribuiti in quasi tutti i comuni della provincia (per un totale di circa 700 posti). Gli ospiti gestiscono l'appartamento in semi autonomia con la supervisione di un operatore (case manager) che verifica la corretta gestione dei beni affidati agli accolti, li accompagna nel percorso di inserimento socio-lavorativo e ne segue l'iter legale.

Il passaggio dall'hub di prima accoglienza, alla struttura comunitaria e infine all'appartamento prevede che la persona accolta acquisisca progressivamente conoscenze e strumenti necessari per la gestione in semi-autonomia dell'appartamento e che sviluppi il proprio percorso di inserimento socio-lavorativo nella comunità ospitante.

Per quanto riguarda l'accoglienza di **nuclei famigliari** il progetto di RTI Bonvena è sviluppato invece su due diverse tipologie di struttura ad autonomia crescente: il nucleo familiare richiedente protezione internazionale viene accolto per un breve periodo di due mesi nell'hub di prima accoglienza presso la struttura di Camparada e viene poi trasferito presso un appartamento gestito in semi autonomia con il case-manager.



Fondo di Solidarietà Hope

Il Fondo integra in forma volontaristica i servizi previsti dal bando ministeriale attraverso interventi specifici e personalizzati finanziati da contributi economici straordinari, sostenuti dagli stessi enti partner. Il fondo che viene finanziato attraverso la destinazione di una quota di 1 euro al giorno per ogni richiedente protezione internazionale accolto all'interno del progetto e può essere alimentato anche da donazioni da parte dei cittadini e di soggetti privati e pubblici, mette a disposizione delle risorse per promuovere azioni che non sono richieste dal bando ministeriale, ma che sono fondamentali per dare una opportunità seria di integrazione: per offrire borse lavoro, occasioni di tirocinio, sostegno a progetti individuali sia nel proprio Paese che nel nostro. Il controllo del Fondo spetta ad un Organo di Monitoraggio pubblico- privato composto da 8 persone; i membri pubblici sono stati nominati dalla Assemblée Provinciale. (Vedi tabella 2.1)

Il fondo al 31-12-2017 ha raccolto 956.536,35 euro di cui il 95% versato dagli enti partner (gestori e fornitori) e il 5% da libere donazioni di privati cittadini che partecipano alle diverse iniziative.

Alla stessa data il fondo ha già speso 456.638,05 euro; per il 2018 sono state già spese o impegnate 405.000 euro

Tabella 2.1 _ Componenti organo di monitoraggio Fondo Hope

Cognome Nome	Ente
Colombo Giuseppe	Caritas pastorale Zona V Diocesi Milano
D'Alessio Roberto	Delegato CCB - Consorzio Comunità Brianza
Invernizzi Roberto	Sindaco Comune di Bellusco/ Ass. Provinciale
Minoretti Giuseppe M.	Sindaco Comune di Cogliate/ Ass. Provinciale
Monguzzi Concetta	Sindaco Comune di Lissone/ Ass. Provinciale
Mirko Scaccabarozzi	Sindacato Cisl
Pulici Simone	Sindacato CGIL
Saccavino Sergio	Consorzio CS&L
Viganò Filippo	CSV MB - Cento Servizi Volontariato MB

Attraverso le risorse del Fondo Hope, in particolare vengono assegnati i seguenti contributi:

- Contributo obbligato di **“Buona uscita”** all’uscita dal progetto di accoglienza (contributo per l’autonomia)
- Contributo straordinario **“Borsa lavoro”** (max 400 euro per 3mesi) e **“Contributo autonomia per affitto”** (max 1200 euro) per situazioni particolarmente meritevoli e professionalizzanti che non abbiano diversa copertura
- Contributo straordinario **“Gettone diverse misure”** per sostegno a progetti individuali particolarmente validi e a progetti formativi individuali.

Abbiamo chiesto ad alcuni membri dell’Organo di monitoraggio cosa pensano del Fondo:

“Un modo efficace per monitorare le risorse economiche e, in parte, le politiche dell’accoglienza sul nostro territorio. È data la possibilità di indirizzare le scelte e gli interventi in un settore sociale molto complesso”.

Filippo Viganò, presidente ClasseVi Monza-Lecco-Sondrio

“L’idea di dar vita al fondo Hope è stata una brillante intuizione. La possibilità di trasformare una “emergenza” in un volano di integrazione e sviluppo è da inserire nelle azioni virtuose che questo territorio è riuscito a produrre. Le risorse hanno permesso, e spero riusciranno a farlo in futuro, di prevenire e contrastare con i fatti la vulgata comune sul business dell’accoglienza. Abbiamo fatto molto e bene. Qui si è fatta buona accoglienza e si sono poste le basi per rendere sempre più accogliente la nostra comunità. Mi preme sottolineare le azioni volte all’inserimento nel mercato del lavoro e utili al contrasto dello sfruttamento. Andiamo avanti con rinnovato entusiasmo”.

Simone Pulici, CGIL Politiche Sociali

“La soluzione al grave problema dell’immigrazione trova ostacolo nella insensibilità e nell’egoismo di parte della nostra società, orientata anche da alcune posizioni politiche. Le comunità ecclesiali sono più aperte, grazie anche all’insegnamento evangelico dei pastori della Chiesa, a cominciare da Papa Francesco. Tuttavia è difficile fare interventi seri, non dispersivi o velleitari. Il progetto Hope si caratterizza per la sua concretezza ed efficacia, anche se limitata. Comunque è una delle strade da battere per un’educazione a una società integrata e solidale”.

Beppe Colombo, Caritas di Monza

“Indipendentemente dall’esito della loro richiesta di protezione, riteniamo che il sostegno e il potenziamento delle capacità anche professionali dei richiedenti asilo rappresentino un aspetto sostanziale per una reale presa in carico della persona in tutti i suoi aspetti, secondo un modello che per noi è da considerarsi vincente”.

Mirko Scaccabarozzi, CISL

I numeri: gli ospiti accolti da RTI Bonvena nei Comuni della Brianza

Tabella 2.2 _ Ospiti per comune

Comuni	Registro	Comuni	Registro
Agrate	18	Lentate sul Seveso	18
Aicurzio	8	Lesmo	8
Albiate	7	Limbiate	105
Arcore	23	Lissone	49
Bellusco	16	Macherio	10
Bernareggio	17	Mezzago	18
Besana	18	Monza	193
Bovisio Masciago	8	Muggiò	8
Brugherio	17	Ornago	4
Burago Molgora	7	Renate	5
Busnago	3	Roncello	5
Camparada	121	Ronco Briantino	20
Caponago	6	Seregno	23
Carate Brianza	18	Seveso	16
Carnate	35	Sulbiate	13
Cavenago Brianza	16	Triuggio	47
Cesano Maderno	8	Usmate Velate	18
Concorezzo	38	Veduggio con Colzano	4
Cornate D'Adda	8	Verano Brianza	6
Correzzana	16	Villasanta	43
Desio	14	Vimercate	36
Giussano	13		
Totale complessivo		1080	

2.3 Servizi di rete Bonvena

A partire dal 2014 rete Bonvena ha progressivamente sviluppato diversi servizi sempre più adeguati ai bisogni delle persone ospitate e finalizzati al sostegno del loro percorso di inclusione sociale e lavorativa e allo svolgimento della procedura di richiesta d'asilo.

Una parte dei servizi garantiti da bando rientrano nei servizi di gestione quotidiana dell'accoglienza e dell'accompagnamento della persona, tra cui:

- Servizio di ingresso e gestione amministrativa;
- Recupero, allestimento e controllo di adeguatezza degli immobili;
- Servizi di assistenza generica alla persona e servizi di pulizia e igiene ambientale;
- Erogazione dei pasti attraverso servizio catering esterno o mensa interna, nel rispetto delle esigenze religiose degli ospiti;
- Fornitura di beni (effetti lettereschi e servizio lavanderia, vestiario, prodotti per l'igiene personale, pocket money di € 2,50 a persona al giorno erogato in relazione alle effettive presenze registrate per ciascun ospite, tessera/ricarica telefonica di € 15,00 all'ingresso nel progetto di accoglienza);
- Servizi per l'integrazione tra cui a) servizio di mediazione linguistica e culturale (tramite Associazione Il Mosaico Interculturale Onlus), b) sostegno socio-psicologico, c) assistenza sanitaria e accesso al servizio sanitario nazionale, d) orientamento al territorio, e) predisposizione di un progetto/percorso formativo dell'ospite e attività di volontariato.

Tra i servizi di base garantiti agli ospiti è incluso il servizio di assistenza legale, che ha l'obiettivo di assistere la persona nelle varie fasi della procedura di richiesta di protezione internazionale, nell'ottica renderla autonoma e consapevole. In particolare vengono offerti:

- Assistenza nella fase di formalizzazione della richiesta di protezione internazionale (compilazione modulo c3), preparazione documenti per il rinnovo del permesso di soggiorno e gestione della prenotazione degli appuntamenti presso la Questura di Milano;
- Servizio di informativa legale tramite incontri collettivi con avvocati ed informatori legali di cooperativa sociale Glob alla presenza di un mediatore in lingua madre o inglese/francese,
- Formazione agli operatori e consulenza legale, grazie alla convenzione con cooperativa sociale Glob;
- Preparazione legale tramite incontri individuali in preparazione all'audizione presso la Commissione Territoriale con avvocati ed informatori legali di cooperativa sociale Glob alla presenza di un mediatore in lingua madre o inglese/francese;
- Servizio di assistenza legale di un avvocato in fase di ricorso a seguito di una decisione negativa della Commissione Territoriale in merito alla ri-

chiesta di protezione, grazie alla convenzione con Sportello legale del Circolo Arci Blob di Arcore;

- Informazione ed assistenza nei rapporti con la Prefettura e il Servizio Centrale per l'inserimento nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Oltre a questi servizi di base, la rete Bonvena ha sviluppato altri servizi specifici necessari al percorso individuale di ciascun ospite rispetto alla formazione linguistica e professionale, all'acquisizione di autonomia e consapevolezza, all'inclusione sociale nella comunità.

Formazione linguistica

Il progetto di inclusione sociale e lavorativa di ciascun ospite inizia con l'apprendimento della lingua italiana e lo sviluppo delle competenze comunicative nei diversi contesti con cui la persona viene in contatto e nei quali inizia a sperimentarsi. La rete Bonvena ha quindi sviluppato un servizio di formazione linguistica modulabile sulle necessità e i diversi livelli di scolarizzazione dei singoli ospiti e accessibile a tutti.

Al momento vengono erogati 35 corsi di italiano su 7 sedi, divisi per livello, per un totale di più di 650 iscritti.

All'ingresso nel progetto di accoglienza, viene testato il livello di scolarizzazione di ciascun ospite, che viene inserito nel corso di livello più adeguato (A0, A1, A2, B1). Oltre ai corsi di alfabetizzazione vengono proposti corsi di



conversazione in collaborazione con associazioni e diversi volontari, corsi di recupero, corsi di preparazione e supporto al conseguimento del diploma di licenza media.

La proposta di formazione linguistica viene progettata dalla segreteria didattica che è responsabile dell'organizzazione dei corsi, dell'inserimento degli studenti, dell'iscrizione a percorsi di scolarizzazione presso CPIA del territorio.

Formazione professionale e inserimento lavorativo

Altro aspetto fondamentale per l'inserimento sociale e lavorativo dei richiedenti asilo riguarda la formazione professionale. Gli ospiti sono accompagnati nella strutturazione di un proprio percorso di formazione professionale che valorizzi le esperienze lavorative pregresse, le competenze e le aspirazioni personali e che li renda consapevoli del differente contesto lavorativo in cui dovranno inserirsi.

A questo fine, rete Bonvena ha attivato collaborazioni con diversi enti operanti sul territorio milanese e brianzolo e sono stati individuati tre principali passaggi che caratterizzano il percorso di formazione professionale della persona:

- Corso di orientamento al lavoro sui temi dei diritti e delle tutele in ambito lavorativo e sulla ricerca attiva del lavoro, tenuti da rappresentanti dei sindacati in lingua inglese, francese e altre lingue con un supporto di un mediatore linguistico;
- Orientamento al percorso di formazione da parte del case-manager, de-



finizione del percorso di formazione professionale individuale, stesura del curriculum vitae in italiano;

- Corsi di formazione professionale con enti certificati del territorio brianzolo (Consorzio Desio Brianza, Ecfop, ESEM, Scuola di Arte Muraria, Scuola Paolo Borsa, TSS, Scuola di Agraria di Monza, ST Foundation, In-Presa e altri). Si dividono in corsi di formazione generici, con particolare attenzione al rispetto delle norme sulla sicurezza nell'ambiente di lavoro, e corsi di formazione specifici per addetti alla ristorazione, alla cucina, alle pulizie, ecc. Complessivamente nel 2018 sono stati iscritte ai corsi di formazione più di 300 persone, per un totale di 21 corsi erogati e 11.550 ore di formazione.

Tabella 2.3 _ Corsi avviati nel primo trimestre

ENTE EROGATORE	LUOGO	NUMERO PARTECIPANTI	OGGETTO DEL CORSO
2017			
Consorzio Desio Brianza	Desio	80	Giardinaggio, imbiancatura, pulizie, manutenzioni
Scuola Agraria del Parco di Monza	Monza	25	Giardiniere base
Scuola Agraria del Parco di Monza	Monza	20	Giardiniere prof.
Scuola Agraria del Parco di Monza	Monza	20	Mezzi meccanici
ESEM	Monza	10	Allestimento ponteggi
CNOS/FAP Salesiani	Milano	10	Saldatore
Scuola arte bianca	Milano	10	Panificazione e pizzeria
Scuola arte bianca	Milano	15	Panificazione base
Scuola Arte muraria	Milano	60	Imbianchino/ Piastrellista
Paolo Borsa	Monza	26	Bar - Sala
Paolo Borsa	Monza	26	Cucina
Istituto Alberghiero Olivetti	Monza	21	Cameriere
Istituto Alberghiero Olivetti	Monza	30	Aiuto Cuoco
ARCI Tambourine	Seregno	7	Bartender
Scuola di Agraria - 2017	Monza	60	Orticoltura
La meridiana ASA	Monza	6	Assistente familiare

ENTE EROGATORE	LUOGO	NUMERO PARTECIPANTI	OGGETTO DEL CORSO
2018			
ARCI Scuotivento	Monza	3	Cucina
Corso sicurezza base	Monza	56	Sicurezza base
ARCI Tambourine	Seregno	5	Bartender
Associazione Diritti Insieme	Monza	16	Introduzione patente
CFP AFOL Pertini	Seregno	7	Pizzaiolo
CFP AFOL Terragni	Meda	12	Sartoria
Coop Sociale In-presa	Carate Brianza	14	HACCP
Coop Sociale In-presa	Carate Brianza	12	Cucina
CPIA Limbiate	Limbiate	15	Informatica
Fondazione Clerici	Besana Brianza	12	Meccanico
Fondazione Clerici	Besana Brianza	9	Saldatore
IPSIA Ferrari	Monza	9	Meccanico
IPSIA Ferrari	Monza	12	Elettricista
Mestieri Lombardia	Monza	20	Sicurezza Base
Scuola Agraria del Parco di Monza	Monza	15	Giardiniere base
Scuola Arte Muraria	Milano	14	Falegame
Scuola Arte Muraria	Milano	19	Imbianchino
Scuola Arte Muraria	Milano	11	Piastrellista
Scuola Arte Muraria	Milano	12	Muratura
Scuola Paolo Borsa	Monza	14	Cucina
Scuola Paolo Borsa	Monza	15	Informatica
TSS - Target Service Solutions	Milano	65	Muletto

Successivamente al raggiungimento di un buon livello di italiano e all'acquisizione delle competenze e conoscenze necessarie per la propria mansione nell'ambiente lavorativo, l'ospite viene supportato ed orientato verso un percorso di ricerca attiva del lavoro, tramite l'aggiornamento periodico del proprio cv e l'iscrizione ai centri per l'impiego.

La rete Bonvena ha inoltre costruito una rete di aziende, cooperative e imprese del territorio, nelle quali sono state attivate numerose postazioni di tirocinio, che hanno permesso ai beneficiari di fare un'importante esperienza lavorativa in Italia ed un primo passo verso un impiego e l'autonomia.

Assistenza sanitaria integrativa e specialistica

Rete Bonvena garantisce agli ospiti l'accompagnamento al servizio di assistenza sanitaria del territorio (emissione della tessera sanitaria, assegnazione del medico di base, accompagnamento dal medico e presso presidi ospedalieri, acquisto farmaci prescritti).

Oltre ai servizi di accompagnamento sanitario di base, rete Bonvena ha sviluppato altri servizi di assistenza per integrare quelli già presenti sul territorio, per offrire agli ospiti:

- a) Assistenza sanitaria presso ambulatori all'interno di alcune strutture di accoglienza (struttura prima accoglienza Spallanzani, strutture comunitarie di Camparada, Limbiate, Monza);
- b) Assistenza odontoiatrica presso Studio dentistico "Un sorriso per tutti";
- c) Assistenza presso sportello di consulenza psicologica in collaborazione con Cooperativa Novo Millennio per le persone con disagio psicosociale.

Integrazione socio-sportiva

Nell'ultimo anno abbiamo cercato di valorizzare le attività sportive all'interno del periodo di accoglienza in quanto crediamo che la pratica di uno sport possa essere una chiave importante nel cammino verso l'integrazione. Per raggiungere questo obiettivo ci si è mossi in due direzioni. La prima è quella che ci ha portato a valorizzare e a partecipare a vari tornei che si sono presentati in diverse occasioni, come ad esempio il Torneo della Pace organizzato dall'UPF o tornei più semplici organizzati da oratori o durante le feste dei popoli.

L'altro filone importante in cui ci muoviamo è l'impegno a favorire l'inserimento sportivo dei richiedenti asilo nelle squadre della zona in cui vivono: questo permette di entrare in contatto con chi abita vicino a loro e di creare legami e opportunità per una migliore fruizione del contesto sociale del quartiere/città in cui si vive.

Questo inserimento è reso possibile nella maggior parte dei casi grazie alla collaborazione con il CSI, con il progetto denominato "Sport Inside", con il quale abbiamo siglato un protocollo che permette questo inserimento ingaggiando le singole società sportive e il richiedente stesso. Il protocollo in

essere non prevede regole particolari per i richiedenti asilo che sono trattati, giustamente, come tutti gli altri giocatori, ma permette di superare qualche difficoltà burocratica legata ai documenti.

Oltre agli inserimenti attraverso il progetto “Sport Inside” siamo riusciti a inserire alcuni richiedenti asilo in altre realtà sportive, come ad esempio il Judo, la Boxe, gli scacchi o lo stesso calcio ma in ambito FIGC.

Ad oggi (Marzo 2018) gli inserimenti tramite il progetto Sport Inside nelle squadre CSI sono circa 60, di seguito le squadre interessate.

Tabella 2.4 _ Integrazione socio sportiva: squadre interessate

MONZA	SEVESO
A.S.D. Ascot Triante	A.S.D. Altopiano
Societa' plurisportiva Baita Monza	MUGGIO'
LISSONE	A.S.D. San Francesco D'Assisi 2001
Polisportiva Virtus Lissone	SEREGNO
S.S. San Giuseppe Artigiano	A.S.D. Oratorio Santa Valeria
DESIO	LENTATE
G.S. Oratorio SS. Pietro e Paolo	A.S.D. O.S.A. Lentate
S.S. Assosport Desio	MACHERIO
CINISELLO BALSAMO	G.S. San Carlo Macherio
U.S. San Domenico Savio Cinisello	CESANO MADERNO
G.S. Stella Azzurra'56	Polisportiva oratorio Binzago
LIMBIATE	CONCOREZZO
G.S. Oratorio San Giorgio	Oratorio maschile Concorezzo calcio 03
A.S. Pinzano '87	BOVISIO MASCIAGO
	A.S.D. Virtus Bovisio Masciago

Tabella 2.5_ Integrazione socio sportiva: attività svolte

LUOGO	ENTE COINVOLTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Provincia Monza e Brianza	CSI - Comitato Milano	Progetto Sport Inside. Inserimento sportivo di richiedenti asilo nelle società CSI
Oratorio Triante, Monza	CSI - Comitato Milano	Cena CSI di presentazione del progetto e primo bilancio
Monza	UPF	Trofeo della Pace. Partecipazione con due squadre
Monza	Cooperativa Diapason, Campo comune Cederna	Partecipazione ad amichevoli presso il "Campo Comune" di Cederna (Squadre da XX settembre e Spallanzani)
Desio	Aurora Desio, Assessorato allo sport (Desio)	Patrocinio del gemellaggio dell'Aurora Desio con una squadra di Lampedusa e incontro di sensibilizzazione con i giovani calciatori di Desio in partenza per Lampedusa
Seregno	Sociosfera	Partecipazione al progetto Sociosport di Sociosfera. Partite amichevoli nei mesi estivi e progettazione tornei
Monza	CSI - Comitato Milano	Firma protocollo per inserimento sportivo dei richiedenti asilo
Milano	CSI - Comitato Milano	Partecipazione insieme al CSI a "Fa la cosa giusta" per promuovere il progetto Sport Inside
Monza	CSI - Comitato Milano	Presentazione pubblica nelle sale della provincia di Monza e Brianza del progetto Sport Inside e consegna del "mandato" a Emiliano Mondonico
Lissone	Comune di Lissone	Partecipazione con una squadra di richiedenti residenti a Lissone al torneo organizzato dal comune all'interno della Festa dei Popoli
Bovisio masciago	CSI - Comitato Milano, comune di Bovisio	Partecipazione alla festa dei popoli con organizzazione di una partita tra Virtus Bovisio e Pinzano 87 (Limbiate) per promuovere il progetto Sport Inside
Limbiate	CSI - Comitato Milano	Partecipazione alla festa dei popoli con organizzazione di una partita tra Virtus Bovisio e Pinzano 87 (Limbiate) per promuovere il progetto Sport Inside
Milano	NAGA	Partecipazione al torneo "Un calcio al razzismo" organizzato dal NAGA (squadra da Limbiate)
Monza	Foa Boccaccio 003	Partecipazione al "Memorial Bracesco", squadre da XX settembre e Spallanzani

Monza	Foa Boccaccio 003	Partecipazione al “Memorial Bracesco”, squadre da XX settembre e Spallanzani
Monza	Foa Boccaccio 003	Partecipazione al “Mundialito”, squadre da XX settembre e Spallanzani
Monza	Cooperativa Diapason, Campo comune Cederna	Partecipazione ad amichevoli presso il “Campo Comune” di Cederna (squadre da XX settembre e Spallanzani)
Monza	Cooperativa Diapason, Campo comune Cederna	Partecipazione ad amichevoli presso il “Campo Comune” di Cederna (Squadre da XX settembre e Spallanzani)
Monza	Cooperativa Diapason, Campo comune Cederna	Partecipazione ad amichevoli presso il “Campo Comune” di Cederna (squadre da XX settembre e Spallanzani)
Monza, Limbiate, Desio	Ascot triante, Pinzano 87, Assosport Desio, CSI -Comitato di Milano	Creazione di un video per la promozione del progetto Sport Inside



Espressione artistico-culturale

Il racconto e la relazione che nascono attraverso il linguaggio universale dell'arte sono di primaria importanza per cominciare a costruire dei ponti di dialogo e collaborazione tra le diversità. Proprio con l'obiettivo di concorrere all'inclusione socio-culturale della persona richiedente asilo ospitata sul territorio della provincia di Monza e Brianza nel progetto del Consorzio Comunità Brianza, nell'anno 2017-2018 ha preso il via il Progetto ATLAS - ATtraverso Le Arti Sono. Il progetto si propone di aiutare a dare dignità alle persone emigranti, attraverso le pratiche artistiche, di consolidarne l'identità e di promuovere l'espressione del sé, di incentivare le capacità linguistiche e comunicative e di promuovere lo scambio e l'incontro reale con le persone dei paesi ospiti. Il progetto si è articolato nella creazione di una rete di servizi (attività laboratoriali e occasioni di scambio attraverso l'arte) rispondente ai bisogni secondari (comunicazione del sé, inclusione, creazione di relazioni) della persona richiedente asilo. Sono circa 19 i progetti artistici sviluppatisi negli ultimi due anni spaziando nelle più diverse aree di intervento: dal teatro e dalla danza alla fotografia, dalla musica e il canto alle arti grafiche, dalla scrittura creativa alla produzione artigianale. Circa 255 persone di cui 180 richiedenti protezione internazionale (uomini e donne maggiorenni) e 75 tra volontari, studenti delle scuole del territorio, liberi cittadini, insegnanti e artisti hanno partecipato ai laboratori artistici proposti. Abbiamo organizzato circa 20 eventi pubblici. Di seguito si riporta una tabella riassuntiva degli eventi organizzati.



Tabella 2.6 _ Espressione artistico-culturale: attività svolte

LUOGO	ENTI COINVOLTI	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
2017		
Camparada, Centro di Accoglienza	Scuola Media Don Milani Lesmo	Laboratorio di musica e coro in cui i partecipanti, guidati da un insegnante, hanno imparato alcuni brani musicali e alcune tecniche vocali per il canto corale condividendo uno spazio ludico e di relazione attraverso la musica
Camparada, Centro di Accoglienza	Ass. Politeama e Un Palcoscenico per Ragazzi	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Senago, Scuola media Allende	Scuola Media Allende Senago	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Limbiate, Istituto di Istruzione Superiore L. Castiglioni	CSV, Istituto di Istruzione Superiore L. Castiglioni	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Desio, Istituto Tecnico Industriale Fermi	CSV, Istituto Tecnico Industriale Fermi	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Cesano Maderno e Monza	solo CCB	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Monza, Centro di Accoglienza di via XX Settembre	solo CCB	Laboratorio di hip-hop e rap in cui attraverso la musica e la scrittura di testi, in italiano e nella propria lingua madre, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative e si impara a stare insieme rispettando il punto di vista dell'altro che si esprime liberamente attraverso la musica
Lissone, sale prova e Centro Botticelli	Musicoltura Lissone e The Rockfeller Band	Insieme ad un'associazione culturale attiva sul territorio alcuni ospiti hanno partecipato a concerti e a spettacoli di musica e teatro mettendo in gioco la propria passione e le proprie capacità come musicisti e cantanti. Il progetto ha dato vita a sviluppi artistici arricchenti per tutti i partecipanti.
Carate, Laboratorio Commissione Cultura Alternativa	Commissione Cultura Alternativa	Alcuni ospiti hanno collaborato alla progettazione e alla creazione di alcune installazioni artistiche e opere scenografiche utilizzando diverse tecniche e materiali coordinati dall'educatore e artista Enrico Mason

LUOGO	ENTI COINVOLTI	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Lissone, sede di TeleMonzaBrianza TV	TMB TV, Il Razzismo è una brutta storia	Gli ospiti coordinati da due educatori-musicisti hanno condiviso la loro passione per la musica registrando un brano Rap di cui hanno composto testi e musica. In seguito è stato registrato anche il video musicale del brano
Monza e provincia, luoghi vari	solo CCB	Un ospite con la passione per la fotografia ha svolto attività di fotografo e fotoreporter testimoniando da vicino le attività all'interno dei laboratori artistici
2018		
Monza, Istituto Superiore Leone Dehon	Istituto Superiore Leone Dehon	Laboratorio tra Arte e Incontro: studio e pratica di alcune tecniche grafiche e pittoriche in un laboratorio condiviso tra studenti e richiedenti asilo in cui sperimentare relazioni e imparare a riconoscere la diversità dentro e fuori di noi come una possibilità
Camparada, Centro di Accoglienza	Meta, POP, Sociosfera, ass. Politeama	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Monza, Spazio SDM	solo CCB	laboratorio di danza e movimento per promuovere la consapevolezza di sé stessi e del proprio corpo e migliorare il benessere psicofisico delle donne in accoglienza
Monza, Centro Civico San Gerardo	solo CCB	Laboratorio teatrale in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Monza, Centro Civico Liberthub	Watinoma, Liberthub, Civico 144	Laboratorio in cui si sperimentano diversi ritmi e si imparano alcune tecniche per suonare differenti tipi di percussioni. Si allena la musicalità in un contesto ludico, di condivisione e relazione.
Monza, Istituto Mosè Bianchi	Africa Bougou, Istituto Mosè Bianchi	Laboratorio in cui si sperimentano diverse tecniche: pittura, fotografia, teatro e drammaturgia collettiva con incontri in classe e uscite cittadine. Il tema è la città e gli spazi pubblici: mettere in comune i punti di vista sulla città tra richiedenti asilo e giovani studenti italiani, creare e immaginare nuovi scenari e luoghi possibili da condividere.
Limbrate, Oratorio San Giorgio	Oratorio San Giorgio	Laboratorio teatrale condiviso tra cittadini e richiedenti asilo in cui attraverso esercizi e giochi di recitazione, corpo e movimento e uso della voce, si promuove l'espressione del sé, sono incentivate le competenze linguistiche e comunicative, si allena la capacità di relazione e si impara a "fare gruppo" sentendosi parte di un progetto
Carate, Laboratorio Commissione Cultura Alternativa	Commissione Cultura Alternativa	Alcuni ospiti hanno collaborato alla progettazione e alla creazione di alcune installazioni artistiche e opere scenografiche utilizzando diverse tecniche e materiali coordinati dall'educatore e artista Enrico Mason

2.4 L'inclusione sociale attraverso il volontariato

L'inclusione dei richiedenti asilo all'interno delle comunità ospitanti è un aspetto fondamentale del progetto di accoglienza promosso da rete Bonvena. Affinché questa inclusione possa avvenire è necessario porre l'attenzione su un processo di sensibilizzazione delle comunità, di sviluppo di reti di associazioni, parrocchie e amministrazioni comunali che siano aperte e inclusive, di creazione di momenti di incontro e conoscenza reciproca.

All'interno di questo processo gioca un ruolo fondamentale la partecipazione volontaria ad attività di associazioni e parrocchie. Il volontariato non si può quindi configurare come lavoro gratuito per impegnare il proprio tempo o come "restituzione" di un debito nei confronti della comunità ospitante, attraverso lavori di pubblica utilità. Al contrario, le attività di volontariato in cui gli ospiti sono inseriti rispecchiano gli interessi e le abilità del singolo e soprattutto sono parte di un percorso di inclusione che prevede l'incontro e la conoscenza con altri volontari, il coinvolgimento e la partecipazione attiva alla vita della comunità che accoglie, lo sviluppo di relazioni che diventino la rete di appoggio della persona.

Tutte queste attività sono normate dal **Protocollo promosso dalla Prefettura**, sottoscritto dai vari Comuni interessati, dagli enti gestori, dal CSV (Centro Servizi Volontariato).

Di seguito un estratto delle quasi 200 attività, eventi e iniziative svolte dal 2017



Tabella 2.7 _ Attività svolte

LUOGO	ENTE COINVOLTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Monza	Oratorio San Carlo	Festa delle Genti: torneo di calcio, esibizione canora, banchetto informativo. Supporto logistico nell'organizzazione
Monza	Oratorio Sant Alessandro	Festa di Solidarietà: partecipazione al torneo di calcio, presenza con banchetto informativo, cena solidale
Monza	Oratorio San Pio X	Preparazione e allestimento carri in maschera per il Carnevale presso l'oratorio della Parrocchia di San Pio X
Monza	CARITAS diocesana	"Aggiungi un Posto alla tua tavola": pranzo o cena in famiglia durante il periodo natalizio per tutti i richiedenti asilo ospitati nel Cas di via XX Settembre
Monza	Consulta Sant Albino	Scambiamo: Festa del Baratto e del Riuso. Banchetto informativo e partecipazione dei volontari di BiCibo
Monza	Associazione Gruppo Orizzonte	Affiancamento volontari dell'associazione in attività e uscite domenicali con persone con disabilità
Monza	Emergency Monza e Brianza	Aiuto allestimento stand festa di Emergency a Monza
Monza	Associazione Uroburo	Coltivazione orti sociali
Monza	ACRA, Fondazione Tavecchio, DESBRI, Scuola Agraria	Partecipazione al progetto Freedom Up, orti di inclusione sociale nel quartiere Libertà
Monza	Associazione "Una Monza ... per Tutti"	Progetto BiCibo: recupero cibo avanzato da esercizi commerciali e consegna al dormitorio di Via Raiberti.
Monza	SCOUT Monza	Manutenzione della base scout delle Grazie Vecchie, attività ricreative insieme al clan scout del Carrobiolo, cura del verde e restauro uffici della base scout
Monza	Associazione "Biblioteca Bella Storia"	Partecipazione ad un ciclo di lettura e conversazione con i volontari dell'Associazione
Monza	Biblioteca Triante, Cederna, San Rocco, Biblioteca dei Ragazzi	Supporto nell'attività bibliotecaria e supporto nel mantenimento in ordine degli spazi della biblioteca
Monza	UPF (Universal Peace Federation), Diapason; Giovani in Campo, Africa 70, International School of Monza, Foa Boccaccio	Partecipazione a tornei di calcio

LUOGO	ENTE COINVOLTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Monza	Comune di Monza, Autodromo, Assessorato Ambiente, Guardie Ecologiche Volontarie (GEV)	Pulizia settimanale dei giardinetti pubblici di Via Silva/Romagna; partecipazione alla pulizia di aree verdi comunali e urbane nell'ambito della giornata di Pulizie di Primavera 2018; pulizia e supporto logistico in autodromo in occasione dell'ultima tappa del Giro d'Italia 2017
Villasanta	Comune di Villasanta	Aiuto ai volontari coinvolti nel Pedibus. Partecipazione alla pulizia di aree verdi e urbane comunali nell'ambito della Giornata del verde pulito 2018
Villasanta	Comune di Villasanta	Festa dei Popoli e preparazione aperitivo etnico. "Aggiungi un posto a tavola": cena natalizia in famiglia per tutti i richiedenti asilo ospitati in CAS di Villasanta.
Villasanta	Pro Loco e comune di Villasanta	Colpo di Cena: sapori e suoni d'Africa. Preparazione cena etnica ed esibizione canora e dj set
Villasanta	CARITAS	Supporto nella raccolta e nello smistamento vestiti con CARITAS di Villasanta
Villasanta	Associazione "La Ghiringhella"	Pulizia del parco cittadino gestito dalla Ghiringhella
Brugherio	Comune di Brugherio	Aiuto e supporto durante la Festa dei Popoli: cucina, animazione, calcio. Partecipazione al tavolo delle culture. Pulizia monumento caduti, distribuzione volantini informativi iniziative del comune e della biblioteca
Lentate sul seveso	Parrocchia Sant'Angelo	Creazione scenografie spettacolo teatrale
Lentate	XAPURI - Bottega Equosolidale	Supporto nell'inventario
Lentate	OSA LENTATE	Supporto alla gestione del campo
Seveso	Ufficio Tecnico comune di Seveso	manutenzione spazio pubblico
Seveso	La petitosa	Manutenzione ordinaria dello spazio aperto al pubblico, creazione ortogiardino
Limbiate	Lab. Teatro	laboratorio teatrale
Limbiate	Scuola Rodari primaria, Scuola Materna Andersen	creazione e manutenzione ortogiardino
Limbiate	Arci Agora (cusano Milanino)	ciclofficina manutenzione assemblaggio nuove bici da rottami

LUOGO	ENTE COINVOLTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Cesano Maderno	Coop Fabbrica dei segni	Ciclofficina delle velostazioni di Bollate e Cesano maderno
Cesano Maderno	Festa dei popoli	Sartoria per realizzazione abiti tradizionali e cappelli per sfilata alla festa dei popoli di Bovisio e Limbiate e realizzazione abiti di scena per Compagnia teatrale Zucchi
Agrate	Comune di Agrate	"Aggiungi un posto a tavola.", Festa dei Popoli e Festa dello Sport
Agrate	Comune di Agrate	Pedibus
Agrate	Comune di Agrate	Puliziadi. Pulizia dell'area urbana di Agrate
Agrate	Vasca Volano	Manutenzione dello spazio verde dell'oasi naturale Vasca Volano
Vimercate	Caritas Vimercate	Pulizia dell'oratorio
Sulbiate	Associazione Don Mario Ciceri	Distribuzione Equosacco, Raccolta della carta e plastica porta a porta, Smaltimento dei rifiuti presso l'isola ecologica
Sulbiate	Comune di Sulbiate	Tinteggiatura dei giochi per bambini nelle aree pubbliche, supporto pulizie
Mezzago	Comune di Mezzago	Distribuzione dei pasti agli anziani, volantinaggio per iniziativa comunale
Ronco Briantino	Mato Grosso	Raccolta carta
Ronco Briantino	Rosa d'Argento	Attività di supporto agli anziani
Ronco Briantino	Comune di Ronco Briantino	Pulizia stradale
Bellusco	Amici della Parrocchia	Raccolta rifiuti alimentari porta a porta
Carate Brianza	Commissione Cultura Alternativa	Animazione creativa presso alcune scuole di paesi limitrofi, laboratorio per evento Befana di Agliate
Carate Brianza	Caritas Carate Brianza	Aiuto pacchi alimentari e distribuzione a domicilio
Carate Brianza	CCD Atelier	Aiuto laboratorio ciclofficina e aiuto laboratorio creativo con persone disabili
Giussano	Comune di Giussano	Pulizie di primavera
Giussano	Residenza Amica	Raccolta foglie, verniciatura panchine e cancellata
Verano Brianza	Comune di Verano Brianza	Pulizie di primavera
Besana Brianza, Macherio e Sovico	Emergency Monza e Brianza	Servizio ai tavoli, in cucina, allestimento festa

LUOGO	ENTE COINVOLTO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ
Besana Brianza	Casa di Emma	Affiancamento ippoterapia e lavoro in fattoria, allestimento della Festa alla Casa di Emma
Besana Brianza	Caritas di Calò	Aiuto distribuzione alimentari e vestiti al guardaroba caritas
Macherio	Comune di Macherio	Aiuto distribuzione sacchetti raccolta differenziata, servizio di distribuzione acqua
Macherio	Associazione Orterìa	Cura dell'orto sociale
Macherio	Comune di Macherio	Festa di Macherio
Macherio	Scuola elementare	laboratorio riciclo nelle scuole
Macherio	Fondazione Stefania	Laboratorio con la creta a scuola, realizzazione murali
Triuggio	Comune di Triuggio	Pulizie di primavera, montaggio e smontaggio notte bianca di Tregasio e festa street food, pulizia bosco
Triuggio	Cooperativa Canonica	Allestimento festa, servizio ai tavoli
Triuggio	Parrocchia San'Antonio Martire Triuggio	Allestimento festa, servizio ai tavoli
Triuggio	Associazione "Amici della natura"	Pulizia fiume Lambro e Marcia della Primavera
Lissone - Botticelli	Ass. L'Annaffiatoio	Produzione sartoriale borse animate a tema per biblioteca di Lissone
Vedano al Lambro	Ass. Sul Filo dell'Arte	Partecipazione alle attività di urban knitting dell'associazione e realizzazione di laboratori durante eventi aperti al pubblico, dedicati a famiglie e bambini
Desio - PalaDesio	CCB - Ass. Cannisti di Muggiò	Montaggio e smontaggio strutture per la festa di Capodanno
Desio	La Casa delle Donne	Show cooking di ricette tipiche dei Paesi di origine, Imbiancatura locali La Casa delle Donne
Desio e Lissone	Caritas Desio	Partecipazione alla colletta alimentare nei supermercati della zona
Lissone	Laici Saveriani	Montaggio mostra fotografica e relativi pannelli
Lissone	Polisportiva Sole	Partecipazione a squadra di basket con disabili e normodotati
Lissone	Amici del Bosco Urbano	Partecipazione a iniziativa di pulizia del parco "Bosco Urbano"
Monza - Cesano Maderno	Associazione africa Bougou - Associazione In Relazione	Tutor corsi di conversazione
Desio	Piccolo Gruppo di Cristo	Mantenimento dei spazi verdi della struttura di Desio

2.5 Cosa fanno gli enti partner per RTI Bonvena

I partners Bonvena svolgono tutti i servizi sopra elencati; ognuno di essi ha però storie e sensibilità diverse che entrano in gioco: una somma di energie umane e professionali che moltiplica i risultati. Per questo abbiamo chiesto a ciascuno dei partner di raccontare un'iniziativa particolare che contribuisce al risultato finale di tutti.

Giuridicamente abbiamo due tipologie di partner: il partner gestore che si assume la responsabilità di tutti i servizi d'obbligo e il partner fornitore strategico che svolge funzioni e servizi specifici.

DAL CCB (CONSORZIO COMUNITÀ BRIANZA): SOGGETTI ATTIVI E NON OGGETTI DA ASSISTERE



Nel percorso progressivo all'interno dei CAS è fondamentale orientare il richiedente asilo nel costruire una propria idea, un proprio progetto di immigrazione che potrà completarsi in Italia come in un altro Paese: ma il suo tempo non va sprecato e il nostro obiettivo deve consistere nel dare concrete possibilità di aumentare conoscenze e competenze. In particolare l'accompagnamento della persona deve essere un percorso condiviso verso l'acquisizione di:

- consapevolezza dell'iter giuridico della richiesta di protezione internazionale con le opportune azioni di prevenzione e orientamento particolari ad esempio nei confronti di donne (Protocollo anti-tratta) e Minori non accompagnati;
- conoscenza del Paese che ti ospita, della Comunità locale, e autonomia nell'accesso ai servizi;
- formazione linguistica e professionale per intraprendere un percorso di integrazione sociale e lavorativa.

Gli e le accolte devono essere soggetti attivi del proprio percorso e non oggetto da assistere da parte degli operatori: per questo l'ultimo step del percorso prevede il sostegno nello sviluppo di un proprio progetto. Fondamentale fin da subito la conoscenza dell'italiano: il Protocollo promosso da Prefettura e sottoscritto da Cpia (Centro permanente istruzione adulti) e Enti gestori favorisce la diffusione di questa attività essenziale per qualsiasi livello di integrazione. Ma è soprattutto il percorso di formazione professionale ad essere personalizzato e concordato individualmente. Si articola in tre momenti: corso di orientamento al lavoro sui temi dei diritti e delle tutele in ambito lavorativo e sulla ricerca attiva del lavoro svolto in collaborazione coi Sindacati; Corsi di formazione professionale per competenze con enti accreditati per coloro che hanno raggiunto un buon livello di comprensione dell'italiano; borse lavoro o tirocinio. Oggi questo percorso raggiunge oltre il 70% dei nostri accolti; tutti i servizi di orientamento e formazione professionale e inserimento al lavoro sono sostenuti grazie al fondo Hope.

DAL CONSORZIO CS&L UN ORTO SENZA FRONTIERE PER I RICHIEDENTI ASILO



Uno dei progetti caratterizzanti l'attività della rete Bonvena ha avuto come oggetto l'attività di formazione professionale diretta a circa 60 migranti. Il progetto formativo è stato coordinato dalla cooperativa sociale Il CEDRO di Vimercate, con il supporto tecnico-scientifico della Scuola Agraria del Parco di Monza. Ad esempio tre ragazzi sono stati protagonisti di un percorso di tre mesi, in collaborazione con il Comune di Cavenago, (ufficio tecnico) per la gestione delle aree pubbliche e delle zone verdi del territorio circostante la comunità.

L'orto principale e la sede didattica sono situati presso la Cascina Sofia ma il progetto può prevedere la creazione di nuovi orti in zone logisticamente più vicine ai luoghi di residenza ove le condizioni tutela dei ragazzi, di sostenibilità formativa, di proprietà del terreno, recinzione e accesso all'acqua lo consentano. Oltre a soddisfare il fabbisogno in alimenti dei partecipanti al progetto, diminuendo potenzialmente il costo dell'accoglienza a carico delle nostre comunità, si ritiene che i mercati a filiera corta interessati alla raccolta delle colture soddisfano una nicchia di mercato come la rete di piccoli raggruppamenti che "fanno la spesa" insieme, ad esempio i GAS (Gruppi di Acquisto Solidale).

AERIS: OCCASIONI DI INCONTRO PER UNA VERA SOCIETÀ INCLUSIVA

Fin dal loro avvio i nostri progetti di accoglienza hanno voluto coinvolgere associazioni e Comuni: uno dei primi, nel 2014, è stato quello di Carnate.



Gli ospiti presenti nel comune sono circa una trentina e da un paio d'anni è stata appositamente attivata una postazione di tirocinio presso il Comune allo scopo di organizzare le attività dei volontari richiedenti asilo con le associazioni di volontariato carnatesi: cura del verde, raccolta carta, piedibus sono le azioni stabili a cui si aggiunge il sostegno a iniziative varie (inaugurazione biblioteca, mostra trenini...). Caratteristiche per noi essenziali delle attività di volontariato sono: inserimento in reti e associazioni locali per creare occasioni di incontro con la società civile e favorire l'apprendimento della lingua italiana oltre le lezioni scolastiche; possibilità di rimettersi in gioco e riattivarsi in prima persona nel periodo successivo all'arrivo in Italia; prevenire l'insorgere di fenomeni di esclusione sociale ed emarginazione; contribuire al benessere della comunità; favorire lo scambio relazionale ed interculturale tra le persone accolte nel progetto e tra queste e la comunità locale. Ogni venerdì, a questo scopo, è organizzato un momento di pranzo conviviale tra volontari carnatesi e richiedenti asilo.

COOPERATIVA AZALEA: OCCASIONI DI LAVORO PER MIGRANTI E RIFUGIATI

La cooperativa sociale Azalea è una cooperativa di tipo B. Conta 110 dipendenti di cui il 30% sono disabili.

L'accoglienza e l'accompagnamento al lavoro sono le nostre peculiarità. La rete Bonvena ci ha permesso di allargare "l'orizzonte" offrendo formazione a 48 persone richiedenti asilo: asilo, provenienti da Ghana, Pakistan, Burkina Faso e Togo. Possiamo solo immaginare le loro storie, ma ne vediamo quotidianamente l'impegno

e la voglia di cambiare: L. è un nostro collega da un anno, con sicure prospettive di continuità. Ha sperimentato un tirocinio di un anno e un precedente breve corso di formazione, sapendosi adattare con umiltà e disponibilità, ma garantendo sempre un lavoro impeccabile e facendoci riflettere molto su concetti come fiducia, riscatto, e opportunità.

Abbiamo accolto n. 6 Gruppi per corsi di formazione/sperimentazione al lavoro per migranti - richiedenti asilo - rifugiati destinati al settore pulizie uffici. Ogni gruppo è composto da n. 8 persone, suddiviso in due sottogruppi da 4 persone ciascuno, seguiti costantemente da una persona di Azalea specificamente formata e coordinati sempre da un lavoratore Azalea. Da questi gruppi si sono poi sviluppati vari tirocini individualizzati, garantiti dal fondo Hope, per alcune persone interessate a proseguire e mantenere un percorso lavorativo; abbiamo poi garantito tirocini di durata annuale a n. 4 persone, garantendo l'assunzione per ora di n. 2 persone e a breve anche della terza.

BUENAVISTA: IL GIARDINAGGIO FAVORISCE L'ACCOGLIENZA

Nell'ambito delle nostre attività produttive quali - quali servizi cimiteriali, manutenzione del verde, custodia delle piattaforme ecologiche- abbiamo dato la possibilità ai richiedenti asilo di farsi un'esperienza lavorativa in un contesto reale e produttivo.

In particolare avendo a disposizione una stazione di servizio che eroga metano per automezzi, luogo di lavoro a diretto contatto con l'utenza, il percorso di avviamento al lavoro ha coinciso con una concreta esperienza di integrazione. Evidenziamo che 2 dei percorsi di tirocinio a nostro carico si sono trasformati in contratti lavorativi e, con orgoglio, che uno di questi ha consentito di valorizzare le qualità personali del soggetto inserito il quale ha acquisito professionalità, titoli e competenze analoghe agli operai specializzati e, soprattutto, ha reso più ricca la nostra cooperativa grazie al suo entusiasmo contagioso. A riprova riportiamo le sue parole: "sono in Italia da tre anni e sono riuscito a sistemare tutte le mie cose; ora ho il mio lavoro, la mia macchina e a casa mia. Sono davvero contento di quello che ho fatto. Il mio nome è Francis che vuol dire uomo libero; ora penso che sono libero ma non è stato così facile."

LA CARITAS DI MONZA INVITA AD AGGIUNGERE UN POSTO ALLA TUA TAVOLA



Prosegue l'impegno della Caritas, dei suoi operatori e dei volontari nel sostegno alle accoglienze in essere sul territorio. Tanti i progetti che accompagnano questo cammino: le accoglienze nelle parrocchie - Progetto Zaccaria - gli incontri e gli eventi legati all'esperienza di "Aggiungi un posto alla tua tavola", l'attenzione ai minori stranieri non accompagnati - Casa del pane - l'adesione ai "Corridoi umanitari" che a breve porteranno sul nostro territorio persone in piena sicurezza e protezione.

La campagna mondiale lanciata dal Papa "Share the Journey" invita a costruire legami e relazioni vere tra le persone e le culture diverse. E' nel solco di questo invito che anche Caritas Monza propone percorsi partecipati di incontro e conoscenza reciproca che ci aiutino ad ascoltare e dialogare ogni giorno le persone accolte come persone e non come problemi, nel segno di un abbraccio fraterno e solidale che arricchisce anche noi. Non va poi dimenticato che la Caritas diocesana zona Pastorale V coi suoi numerosi Centri di Ascolto sostiene Bonvena sotto due aspetti fondamentali: la conoscenza del territorio e le problematiche del disagio; la rete di protezione per coloro che perdono le misure di assistenza.

COOPERATIVA SOCIALE META: I RIFUGIATI PARTECIPANO ALLA VITA DELLA CITTÀ (VILLASANTA)



Accoglienza rischia di essere una parola vuota o troppo carica di idealità se non calata in un incontro, nella conoscenza, in un accompagnamento. Crediamo che l'altro da noi, soprattutto se in situazione di disagio o difficoltà, debba essere sostenuto nella quotidianità e diventare vicino, compagno, di casa, di sorte, di viaggio.

Nel comune di Villasanta abbiamo aperto uno dei primi appartamenti in accoglienza straordinaria. Diverse le persone che si sono in qualche modo "affacciate" a quella realtà che oggi ha preso finalmente cittadinanza. Grazie ad un lavoro continuo per promuovere la partecipazione, i richiedenti asilo hanno oggi un nome, sono conosciuti dalle famiglie che li hanno ospitati per il pranzo di Natale, dai bambini che hanno fatto il piedibus con loro o dalle persone che hanno assaggiato le cucine del mondo, durante le tante iniziative organizzate in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. La strada da percorrere oggi sembra meno in salita. Ed è proprio nell'equilibrio di conciliare le diversità che possono fiorire storie dove la parola accogliere diventa un concretizzarsi di azioni, dove anche gli abitanti di Villasanta hanno avuto un ruolo prezioso e fondamentale.

TREDICI MIGRANTI OSPITI DI NATUR&

NATUR& ha partecipato all'accoglienza migranti sin dai primi consistenti arrivi del 2011 e questa è stata anche l'occasione per iniziare a collaborare stabilmente con il Consorzio Comunità Brianza e con la Caritas. Ha condiviso con queste realtà la grande avventura delle prime misure di ospitalità e, soprattutto, il difficile momento in cui il governo italiano, al principio del 2013, decretò il termine dell'emergenza. Da questa situazione estrema nacque il progetto Zaccaria e la connessa idea di un Fondo di aiuto economico a favore dei percorsi di autonomia. Oggi NATUR&, insieme alla Caritas, facilita e coordina il Gruppo Tecnico di gestione del Fondo Hope, che ha rilanciato e moltiplicato in modo esponenziale quella prima rudimentale esperienza.

NATUR& ospita nella rete di appartamenti complessivamente 13 migranti, di cui attualmente una sola donna di origine marocchina. Tra il 2015 e il 2017 ha accolto nel progetto sperimentale Rut e Noemi, donne nigeriane rifugiate e vittime di tratta, facendole coabitare con donne migranti di origine pakistana in modo da favorire l'opera di integrazione sul territorio italiano. Diverse realtà associative e cittadini attivi collaborano nell'attivazione di percorsi di volontariato per i migranti ospiti dell'Associazione, in particolare WWF Insubria, Circolo Legambiente Laura Conti di Seveso, Musicamorfofi, Fiorenzo Galli, Ezio Moretti.

NOVO MILLENNIO: ACCOGLIAMO NUCLEI DI FAMIGLIE

Accogliamo generalmente nuclei famigliari, ma non solo, ai quali offriamo Accoglienza in appartamenti nei quali gli ospiti si gestiscono la propria quotidianità in semi-autonomia, con la supervisione di un operatore (case manager) che verifica la corretta gestione dell'immobile, accompagna nel percorso di inserimento socio-lavorativo e ne segue l'iter legale. Gli accolti sono seguiti nell'espletamento di tutte le pratiche amministrative, legate alla loro richiesta d'asilo e di ottenimento del permesso di soggiorno; sono loro garantiti vitto e alloggio e una quota di pocket money giornaliero, oltre che cure mediche, corsi di italiano e percorsi di formazione professionale.

La sfida con le famiglie è particolare perché non devi accompagnare nel percorso solo gli adulti ma anche i minori presenti ai quali si deve assicurare un percorso di crescita ed inclusione nonostante la cultura e la lingua della famiglia di origine. Le strutture di accoglienza sono maggiormente inserite in contesti parrocchiali con il progetto Zaccaria2, nato da Caritas Monza con la collaborazione del Consorzio Comunità Brianza per l'accoglienza diffusa nelle Parrocchie e in strutture ecclesiastiche.

COOPERATIVA SOCIALE POP: IL PROGETTO “MAESTRI DEL MONDO”.



La cooperativa Pop, insieme a Sociosfera e l'Associazione A. Vita, ha partecipato al bando in memoria del fondatore e collega Filippo Bolognesi proponendo un modo diverso di raccontare le migrazioni nelle scuole. Il progetto prevede la creazione di laboratori in cui i richiedenti asilo sono protagonisti e insegnano qualcosa agli studenti. Per fare ciò si è pensato a tre diversi laboratori, uno sullo sport, uno sulla cura del verde e uno più legato ai diritti umani e loro espressione. I laboratori, progettati e condotti da equipe miste di migranti, tecnici, educatori e case manager, sono rivolti agli alunni e mirano a favorire riconoscimento sociale e integrazione, sperimentazione e definizione di processi inclusivi. Una caratteristica innovativa del progetto è il ruolo dei migranti, che non si presentano solo come fruitori di formazione, ma come esperti e maestri co-conduttori di laboratori a scuola. Le attività previste, oltre a promuovere un ruolo attivo nella costruzione della propria identità, permettono ai rifugiati di contribuire al superamento di pregiudizi. Il fare e il saper fare insieme si afferma veicolo di superamento delle barriere culturali grazie alla metodologia utilizzata. In ogni laboratorio è prevista una fase introduttiva di conoscenza in cui i ragazzi delle scuole e i migranti possano “com-prendersi” al di fuori di stereotipi.

SULÈ ONLUS: INTEGRAZIONE NEL E CON IL TESSUTO LOCALE



L'Associazione Sulè Onlus fa parte della Rete Bonvena da novembre 2015, quando ha preso in gestione 2 appartamenti nel Comune di Agrate Brianza su cui lavora fin dalla sua fondazione nel 2008. Fin dall'inizio del percorso abbiamo voluto caratterizzare il nostro progetto di accoglienza basandoci fortemente sul tessuto locale di cui facciamo parte: grazie alla stretta collaborazione con il Comune e con la vasta rete di associazioni culturali e di volontariato, nonché grazie alla gestione del Centro Giovani comunale (che abbiamo in carico dal 2009), abbiamo impostato il lavoro di integrazione con gli ospiti in maniera trasversale, coinvolgendo pienamente l'intera comunità agratese. I risultati non hanno tardato ad arrivare, e ad oggi possiamo contare innumerevoli esperienze di partecipazione, cittadinanza attiva e volontariato che hanno visto protagonisti la maggior parte delle persone ospitate nel progetto. Le più significative le possiamo riassumere così: 3 anni di Pedibus; 8 laboratori di narrazione e conoscenza reciproca nelle scuole elementari e medie ; 6 eventi interculturali realizzati presso il Centro Giovani, compreso un grande concerto estivo nel Parco Aldo Moro; partecipazione attiva a 3 edizioni della “Festa dei Popoli” e a 2 edizioni delle “Puliziadi - Puliamo insieme la nostra città”.

SOCIOSFERA COOPERATIVA SOCIALE ONLUS: LA COLLABORAZIONE COI PROPRIETARI DI CASA



La nostra Cooperativa è impegnata nella realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione per richiedenti protezione internazionale o già titolati al diritto di asilo.

I nostri Cas praticano un modello di accoglienza diffusa attraverso appartamenti che accolgono da 3 a 16 persone: le abitazioni che ricerchiamo e di cui ci avvaliamo sono gestite in loco da un coordinatore e da un case manager di Sociosfera scs Onlus che si occupano della gestione operativa quotidiana della casa e di rendere effettivo il piano di accoglienza e integrazione, con tutte le garanzie per i proprietari degli appartamenti tra cui la massima cura della casa e i buoni rapporti di vicinato.

Il percorso inizia quando un nostro incaricato alla ricerca si attiva tramite siti specializzati e/o incontri mirati all'individuazione di situazioni alloggiative che possano essere percorribili. Valutate le proposte pervenute in base ai requisiti dati dal servizio, l'incaricato alla ricerca concorda insieme al responsabile d'area e al coordinatore del servizio, al direttore tecnico della cooperativa e all'architetto un incontro in loco alla presenza del proprietario. In quella sede si fanno le dovute valutazioni gestionali, operative e tecniche su aspetti come la certificazione energetica; la presenza dei requisiti definiti da Prefettura sul capitolato della convenzione vigente; la presenza dei requisiti igienico sanitari definiti da Ats di competenza. Andato a buon fine il primo incontro e valutata l'effettiva compatibilità della domanda con l'offerta, si procede tramite amministrazione a concludere la fase contrattuale, mentre con la parte tecnica si comincia a provvedere all'allestimento dell'arredamento ove eventualmente mancante.

Nel frattempo ci si presenta al vicinato e all'eventuale amministratore di condominio; quindi all'amministrazione comunale di competenza con il quale si intesse una importante relazione collaborativa.

Grande importanza viene data a questo aspetto della buona riuscita delle relazioni condominiali o di quartiere/territorio in maniera da creare a tutti gli effetti una reale e concreta integrazione dell'ospite con il territorio che lo accoglie. Qui la testimonianza di un proprietario di alcuni nostri Cas: "Abbiamo conosciuto la cooperativa Sociosfera Onlus nel 2016, poiché avevamo un appartamento da affittare, Sociosfera che si occupa, tra le altre cose, anche dell'accoglienza profughi, ci fece la proposta. Inizialmente eravamo un po' titubanti, ma accettammo. I profughi presi in carico da Sociosfera sono seguiti costantemente e gestiti da uno staff di responsabili e coordinatori molto attivi e competenti. Sta di fatto che ad oggi gli appartamenti dati in affitto a Sociosfera sono tre".

ANOLF: INFORMAZIONE A 360°

Associazione Nazionale Oltre le Frontiere, è un'associazione, promossa dalla Cisl, aperta a tutti i lavoratori e lavoratrici, in particolare a quelli migranti, con lo scopo di favorire la conoscenza reciproca e lo sviluppo di una società più aperta e rispettosa delle molteplici diversità e dei diritti di cittadinanza di ciascuno.

L'associazione, nell'ambito della propria vita associativa, promuove attività di informazione, consulenza e assistenza, finalizzate alla promozione dei diritti e alla tutela dei diritti dei cittadini migranti.

In particolare, in collaborazione con INAS-CISL l'associazione fornisce inoltre assistenza per le pratiche di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno e di ricongiungimento familiare.

Collabora con le altre associazioni e le istituzioni del territorio alla promozione e realizzazione di progetti e seminari volti alla sensibilizzazione e all'informazione sulle tematiche dell'immigrazione e dell'intercultura.

L'attività informativa e di consulenza viene svolta sul territorio attraverso recapiti settimanali presso le sedi Cisl di Monza, Vimercate, Cesano Maderno e Seregno.

Con Bonvena si è impegnata a realizzare progetti di alternanza scuola lavoro e di approfondimento della lingua italiana per stranieri.

DIRITTI INSIEME: ORIENTAMENTO AL LAVORO E CONTRASTO AL LAVORO NERO

A partire dai primi consistenti arrivi di richiedenti protezione internazionale nel 2013 la nostra associazione si è messa a disposizione del sistema locale dell'accoglienza organizzando nei mesi estivi l'apertura della sede per la realizzazione dei corsi di lingua italiana, sopperendo alle prime difficoltà logistiche. Decine di uomini e di donne sono state accolte nel modo migliore possibile. Passata la prima fase abbiamo ampliato la nostra area di intervento fornendo

le nostre competenze anche in tema di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Abbiamo così realizzato decine di momenti formativi presso i centri gestiti da RTI Bonvena di informazione e formazione sul mercato del lavoro italiano, i diritti e i doveri dei lavoratori. Il nostro obiettivo è fornire le nozioni di base necessarie a contrastare il lavoro nero ed evitare che il sistema del malaffare diventi polo di reclutamento per manovalanza a basso costo. Importante è l'accoglienza ma altrettanto importante è creare le condizioni per il riscatto personale e sociale.

Quest'anno abbiamo aggiunto un'ulteriore iniziativa che si muove nel solco dell'autonomia avviando un corso di facilitazione per lo studio del manuale di patente B nell'ottica di favorire l'empowerment individuale.

IL RUOLO DEGLI OPERATORI LEGALI NEL SERVIZIO DELLA GLOB ONLUS: SPUNTI DI RIFLESSIONE.



Il Servizio legale ha in Bonvena un duplice scopo: informare e preparare i richiedenti asilo al colloquio con la Commissione Territoriale che valuterà la propria richiesta di Asilo e gli operatori nel capire e a loro volta informare sui molteplici aspetti giuridici legati all'iter di richiesta. Il servizio è stato gestito inizialmente da ARCI Milano e Monza e Brianza; dal 2017 è stato consensualmente rilevato da Glob.

Uno dei problemi che abbiamo affrontato nei colloqui di preparazione alla Commissione Territoriale è stato la rappresentazione del nostro ruolo ai richiedenti asilo.

Molti credevano che gli operatori di Glob fossero in contatto con la Commissione Territoriale. Altri ci indicavano come responsabili del cattivo esito dell'audizione. Altri ancora ci hanno individuato come la "petite commission" con funzioni di pre-audizione.

L'incontro con le centinaia di richiedenti asilo in questi anni di attività ci mette di fronte allo specchio toccando uno dei punti chiave del nostro lavoro: quanto la nostra azione influisce sulla narrazione delle storie costruendo racconti rispondenti alle aspettative della Commissione e reificando immagini precofezionate di richiedenti asilo "vittime assolute"?

La varietà di persone e quindi storie incontrate ci offre una panoramica e un punto di vista privilegiato e impone massima cautela nell'abbozzare considerazioni precipitose che si potrebbero concretizzare in commenti stereotipati e generici che spesso sentiamo o leggiamo sui media.

Lo sforzo che ogni volta gli operatori di Glob fanno è quello di dare dignità ad ogni singola persona attraverso l'ascolto e il dialogo su quello che i richiedenti asilo stanno raccontando seduti intorno al tavolo. Quello che il migrante racconta è una parte della storia; è frutto di una selezione che il soggetto compie. Seguendo lo schema di intervista adottato dalle Commissioni l'intento è quello di simulare il più possibile l'audizione. Saranno necessariamente parziali le domande che vengono poste, così come le risposte che vengono date. È quindi necessario fornire un quadro chiaro della situazione al richiedente asilo che si appresta ad incontrare la Commissione, Commissione, non dando nulla per scontato. E' nostro dovere sospendere ogni giudizio sulla verità della storia concentrandoci sul supporto dell'emersione del racconto e sulla spiegazione dell'iter procedurale. Se un richiedente asilo riesce a preparare un dossier ricco di prove e certificati avrà sicuramente delle chances maggiori di ottenere un risultato positivo in Commissione. È altresì importante non illudersi e non illudere il richiedente asilo che la ricchezza di un dossier sia garanzia di un buon esito dell'audizione.

* CC | Ilias Bartolini

L'ASSOCIAZIONE MOSAICO INTERCULTURALE ONLUS: LA MEDIAZIONE LINGUISTICA AL SERVIZIO DI BONVENA



Dalla primavera del 2014 ad oggi, ha svolto di tre tipi di intervento in favore del progetto Bonvena: Interventi di mediazione linguistico culturale; Interventi di interpretariato - interpretariato telefonico; Interventi di traduzione di materiale (documenti, certificati, attestati...).

Attivare dispositivi di mediazione linguistico culturale in un progetto significa per noi considerare una società multietnica non come una opzione politica, sociale o ideologica, ma come una fotografia delle realtà del nostro paese e del trend irreversibile in atto: considerare il dialogo fra culture è dunque una necessità primaria sia per l'integrazione dei migranti, sia per la pacifica coesistenza con le persone autoctone.

La mediazione linguistico-culturale si basa sulla traduzione della lingua e dei diversi codici culturali sia per velocizzare e semplificare il lavoro degli operatori italiani che per garantire la corretta informazione al richiedente asilo nonché un suo corretto inserimento nel progetto ed adeguata preparazione al percorso.

Il mediatore linguistico-culturale svolge in pratica la funzione di "ponte": provenendo dagli stessi paesi di origine dei migranti, egli assicura interventi di interpretariato linguistico e di orientamento culturale coerenti con il contesto di origine e comprensibili per il nostro contesto culturale.

In sintesi l'utilizzo dei mediatori linguistico culturali, obbligatorio nei servizi di accoglienza, si pone l'obiettivo di orientare ed informare i profughi neo arrivati sul territorio e di sostenere gli operatori attraverso interpretariato, trasmissioni di informazioni relative ai paesi di origine dei migranti (informazione su tradizione, religione, sanità, modelli famigliari, gerarchici...), di affiancare gli operatori in casi complessi; in questo senso, rappresenta uno strumento fondamentale in grado di prevenire possibili conflitti.

I mediatori favoriscono inoltre la conoscenza reciproca di culture, di valori, di tradizioni, della comunicazione, del diritto, dei sistemi sociali, contribuendo a determinare le condizioni per l'integrazione e la convivenza pacifica.

L'interpretariato è invece la traduzione fedele della lingua senza tenere conto dei diversi codici culturali. L'interpretariato telefonico viene fatto in casi urgenti in cui il traduttore non ha la possibilità logistica di spostarsi per tempo. Infine l'attività di traduzione nelle lingue degli ospiti garantisce la comprensione di informazioni, iter, regole, documenti difficilmente spiegabili a voce o che necessitano di essere prodotti nelle sedi istituzionali (tribunali, prefetture ospedali...). Questa attività di traduzione di documenti portati e presentati dagli ospiti in lingua originale è necessaria soprattutto per gli avvocati o gli stessi operatori e case manager. (Vedi tabella 2.8)

Tabella 2.8 _ Le lingue dei richiedenti asilo**AFRICA**

ARABO	MALINKE
BAMBARA	MANDINGO
BISSA (Burkina Faso)	MANDINKO
BROKEN ENGLISH / PIDGIN	MOUSSI (Burkina Faso)
DJOULA	PEUL
FULA	POULAR
FULBE	PULLO
GIRIAMA (Kenya)	SOMALO
HAUSA	SONINKE
JOLA	SOUSSOU
KIKONGO (Congo)	SUAHILI (Kenya)
KIKUYU, LUO, KAMBA (Kenya)	TIGRINO
KOTOKOLI	TWI
LINGALA (Congo)	WOLOF

ASIA

BANGLA
PASHTU
PUNJABI
URDU



3 IL FENOMENO IMMIGRATORIO CI INTERROGA

3.1 L'impatto dei richiedenti asilo sull'economia nazionale e brianzola

Avremmo potuto proporvi un complicato e sofisticato indice in grado di valutare i benefici economici generati dalla presenza dei richiedenti asilo. Il tutto con lo scopo di tentare di misurare in modo il più possibile scientifico l'incremento di benessere per il tessuto economico brianzolo: è una quantificazione difficile cui vari ricercatori si stanno dedicando: da parte nostra vogliamo offrire chiavi di lettura e orientamenti a partire dai dati di fatto.

Quanto spende davvero l'Italia per l'accoglienza dei migranti (Agenzia italiana per la stampa 5 giugno 18)

Il Documento di economia e finanza (Def) è lo strumento con cui il governo stabilisce le linee guida da adottare per la finanza pubblica, su base triennale. Il 26 aprile, il governo Gentiloni uscente aveva approvato il Def del 2018. La prima sezione del documento è chiamata "Programma di stabilità dell'Italia" e indica anche le previsioni sui costi da sostenere per l'accoglienza dei migranti nel 2018.

Le stime di spesa per l'accoglienza nel 2018

Il Def contiene elaborazioni del ministero dell'Economia e delle finanze (Mef) e della Ragioneria generale dello Stato (Rgs), effettuate sulla base di due scenari. Nel primo scenario, si ipotizza che i numeri degli arrivi restino simili a quelli degli ultimi mesi. In questo caso, la spesa prevista per l'accoglienza dei migranti nel 2018 è di circa 4,7 miliardi di euro (per la precisione, 4,648 miliardi di euro). Nel 2017 furono spesi 4,363 miliardi di euro, in linea con i dati del Documento programmatico di bilancio dello scorso anno, in cui si evidenziava il costante aumento dal 2011 al 2017 delle stime di spesa per la crisi dei migranti.

Questo scenario di crescita considera "una presa in carico di circa 500 minori non accompagnati aggiuntivi a un costo medio di 45 euro al giorno, di circa 31 mila persone aggiuntive nelle strutture di accoglienza governativa e tem-

poranee a un costo medio di 32,5 euro al giorno e di circa 1.750 richiedenti asilo e rifugiati aggiuntivi nel sistema di protezione a un costo medio di 35 euro al giorno”.

A cosa servono questi soldi?

Nel 2018, la spesa prevista - non quella effettiva - per l'accoglienza dei migranti oscilla quindi tra circa 4,7 miliardi di euro e 5 miliardi di euro. Di questa cifra, però, non tutto è stanziato per l'accoglienza, ma il 68,4 per cento (rispetto al 68,6 per cento nel 2017): circa 3,4 miliardi di euro. Il restante 31,6 per cento è suddiviso per il soccorso in mare (il 18,9 per cento della spesa) e per l'istruzione e la sanità (il 12,7 per cento).

In realtà, avere un'idea precisa dei costi dell'accoglienza e delle singole voci di spesa è molto difficile. I due motivi principali di questa difficoltà sono la complessità del sistema e la carenza di dati ufficiali. A riportarlo sono anche due recenti pubblicazioni della Corte dei Conti e della Banca d'Italia.

Il 7 marzo, l'organo istituzionale che vigila sulle spese pubbliche ha presentato un report intitolato “La prima accoglienza degli immigrati: la gestione del fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo”.

La Corte dei Conti ha evidenziato che, per quanto riguarda il 2016, il costo medio per l'accoglienza di un singolo migrante va dai 30 euro ai 35 euro giornalieri. Inoltre, la pubblicazione stima che la gestione di ogni domanda di asilo sia costata in media quasi 204 euro, “senza calcolare i costi per le eventuali fasi di giudizio a cui gli immigrati, ricorrendo al gratuito patrocinio, hanno avuto la possibilità di accedere per impugnare i provvedimenti di diniego”.

È vero che i soldi per l'accoglienza ce li dà l'Europa?

Il Def 2018 contiene anche un altro dato interessante. Riporta infatti che, nel 2018, i contributi previsti dall'Unione europea per la crisi dei migranti in Italia siano di circa 80 milioni di euro. Insomma, rispetto ai 5 miliardi di euro, la partecipazione economica dell'Ue alle spese sostenute dal nostro paese è molto limitata, addirittura più bassa dei 91 milioni di euro indicati nel 2017.

In più, il documento spiega che, se gli sbarchi sono calati ma i migranti ospitati tutto sommato non lo sono, questo è da attribuire anche agli esiti limitati del piano di ricollocamento Ue. Il 3 giugno, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha riconosciuto in parte questa mancanza, dicendo che sui migranti l'Italia è stata lasciata sola. Ma ha torto quindi chi sostiene che i soldi per accogliere i migranti “ce li dà l'Europa”?

Il discorso però è più ampio, perchè bisogna tenere in considerazione gli accordi che l'Italia ha preso con l'Unione europea in tema di finanza pubblica. Le stime di spesa per l'accoglienza del 2018 - così come quelle degli anni scorsi - sono contenute in una sezione del Def intitolata “Spese per la chiusura di eventi eccezionali”. Questo significa che il governo italiano ha chiesto, e ottenuto, di poter scorporare queste spese dai normali vincoli di bilancio stabiliti dal “Trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance” dell'U-

nione europea, approvato da 25 paesi il 2 marzo 2012 e meglio conosciuto con il nome di Fiscal Compact.

Come per altre spese straordinarie i 5 miliardi di euro previsti per l'accoglienza non vengono dunque conteggiati nel computo del debito e del disavanzo pubblico, due criteri da rispettare per non violare i trattati comunitari.

Quanto costerebbero invece i rimpatri?

A pagina 28, il Contratto del nuovo Governo specifica che tra gli obiettivi c'è quello di aumentare il numero di rimpatri per i migranti irregolari presenti in Italia. Un recente articolo pubblicato su Lavoce.info spiega perchè questa promessa elettorale è di difficile realizzazione.

La difficoltà più grande riguarda la possibilità di stringere accordi di riammissione con i paesi del Nord Africa e di farli rispettare. Senza questi, un migrante rimpatriato non viene fatto rientrare nel proprio paese di origine. E i costi, di una simile soluzione, non sono più bassi di quelli dell'accoglienza. Secondo i dati Frontex, gestire una singola pratica di rimpatrio ha un costo medio di 5.800 euro. Se si stima che a oggi, in Italia, ci sarebbero circa 500 mila immigrati irregolari, un rimpatrio di massa arriverebbe a costare quasi 3 miliardi di euro. Conclusione: per quanto riguarda le cifre sopra citate non si tratta comunque di soldi che vanno solo nell'accoglienza: la cifra include il soccorso in mare, la sanità e l'istruzione. E più sfumata anche la questione di quanti soldi ci arrivino dall'UE, perchè se è vero che il contributo diretto europeo è molto limitato in rapporto al totale, è anche vero che l'Italia non conteggia le spese per i migranti nel computo del debito e del disavanzo pubblico, perchè l'Unione Europea le riconosce come straordinarie.

L'opinione di Confindustria. Immigrati da emergenza a opportunità

Il centro Studi di Confindustria, nella pubblicazione "Immigrati: da emergenza a opportunità", offre alcuni suggerimenti e spunti di riflessione per comprendere meglio l'impatto dei migranti nelle relazioni socio economiche. In questo rapporto si legge che *"l'immigrazione è spesso fonte di preoccupazione per gli abitanti dei paesi di destinazione, soprattutto in periodi di forte aumento dei flussi in entrata. Gli aspetti relativi alla sicurezza, ai costi per lo Stato e alla concorrenza nel mercato del lavoro sono le tipiche ragioni di aversione all'immigrazione sulle quali poi si fondano richieste di inasprimento delle politiche migratorie..."*

Tuttavia, si tratta di timori largamente infondati. Le famiglie immigrate versano in imposte dirette e indirette e in contributi sociali più di quel che ricevono in servizi pubblici e trasferimenti. Nel mercato del lavoro, anche alla luce della sua segmentazione, prevale una funzione di complementarità piuttosto che di concorrenzialità tra lavoro straniero e italiano.

Pochi, infine, sono gli studi che analizzano in maniera strutturata la connessione tra criminalità e immigrazione in Italia, ma nessuno riscontra un nesso causale tra i due fenomeni tale da giustificare la paura degli italiani.

I vantaggi che l'immigrazione apporta alle economie ospitanti si amplificano se gli stranieri sono bene integrati nel mercato del lavoro e nella società. Qual è il grado di integrazione degli immigrati in Italia secondo gli indicatori comunemente utilizzati per misurarla? E cosa fa il Paese per favorirla? Dove arriva la pubblica amministrazione e dove si affianca l'intervento di altri soggetti, quali enti del terzo settore, associazioni datoriali, sindacati o organizzazioni religiose?

Il livello di integrazione degli immigrati in Italia risulta basso anche sulla base dei parametri di inclusione sociale: gli stranieri hanno livelli di povertà, diversamente misurati, molto più alti che gli italiani. Il divario esiste anche in altri paesi europei ma mediamente su livelli più contenuti.

L'integrazione, però, si realizza soprattutto a livello locale, nel luogo in cui gli immigrati vivono, lavorano e interagiscono con familiari, amici e istituzioni. Gli enti locali, dunque, sono ancora più determinanti nel favorirne l'inserimento nella società.”

Il Rapporto elenca, poi, alcune esperienze virtuose realizzate in diverse città italiane. Modelli che assomigliano a quello di RTI Bonvena dove enti di Terzo Settore, istituzioni, sindacati, enti religiosi, cittadini ed aziende hanno dato vita ad un'alleanza per accogliere ed integrare i richiedenti asilo e i migranti. Comunità di cittadini che hanno pensato di unire risorse ed energie umane. Aggiungiamo alle precedenti considerazioni del Centro Studi di Confindustria, anche le testimonianze di vari operatori economici che hanno offerto lavoro ai richiedenti asilo e rifugiati e altri operatori che forniscono beni e servizi alla rete Bonvena.

Rifugiati e imprese: 50 casi di successo

Da Il Sole 24 ore, a firma di Marco Ludovico 21 marzo 2018

<http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2018-03-21/rifugiati-e-imprese-50-casi-successo-203015.shtml?uuid=AEqK1JLE>

Sono piccole, medie e grandi imprese di tutta la Lombardia e di tutta Italia e di diversi settori. Hanno favorito l'inserimento nel lavoro dei rifugiati: il segno più concreto di integrazione dei migranti. Oggi in Assolombarda a Milano saranno premiate dall'Unhcr-agenzia Onu per i rifugiati, alla presenza di Gabriella Magnoni Dompé (presidente advisory board “responsabilità sociale delle imprese” dell'associazione imprenditoriale), Felipe Camargo (rappresentante Sud Europa Unhcr) e i rappresentanti della prefettura, del Comune e della Commissione europea .

Gli obiettivi del progetto

La premiazione è il momento finale di un progetto sostenuto dai ministeri del Lavoro, dell'Interno e da Confindustria: le imprese prescelte potranno fregiarsi del logo “Welcome – Working for Refugee Integration”. Per dare così visibilità sul territorio al loro impegno. Sono già aperte le candidature per

il 2018 sul sito www.unhcr.it. Le aziende premiate si sono distinte per aver fatto assunzioni di migranti con una protezione internazionale, favorito il loro inserimento o sostenuto la nascita di attività di autoimpiego.

3.2 La collaborazione di RTI Bonvena con le imprese del territorio

RTI Bonvena ha sviluppato delle collaborazioni con piccole, medie e grandi imprese di tutta la Lombardia grazie alle borse lavoro finanziate dal Fondo di Solidarietà Hope. Sono oltre 50 nuove aziende e cooperative di tipo B della provincia brianzola e non che con questo fondo contribuiscono ad avvicinare al mondo del lavoro i richiedenti asilo e titolati accolti nei progetti di integrazione di RTI Bonvena solo da gennaio 2018 ad oggi, **più di 100** invece sono le collaborazioni dello scorso anno, quasi la metà concluse con un'assunzione o una proroga del tirocinio. Le aziende che si interfacciano a questo modello di integrazione lavorativa sono quindi numerose ed hanno contribuito a creare un'eterogenea e preziosa lista di contatti che spazia in diversi campi: dalla ristorazione alla falegnameria, dalla meccanica al giardinaggio. Sono, ad esempio, multinazionali come Mc Donald's, che a Monza che lo scorso anno ha assunto due titolati di protezione umanitaria del progetto SPRAR e che invece a Concorezzo, con la nuova apertura, da un paio di mesi ha avviato due tirocini formativi della durata di sei mesi. Protagoniste anche piccole ma note realtà della ristorazione: come la Trattoria Garibaldi di Monza che ha nel suo organico ormai da un anno due richiedenti asilo ex accolti nei progetti



della RTI Bonvena che attualmente vivono in autonomia o come il ristorante Terrazza Mata di Macherio che ha recentemente assunto un ospite della struttura di accoglienza SPRAR di Macherio dopo 3 mesi di tirocinio finanziati dal fondo Hope. Non solo cucina ma anche artigianato. Quello brianzolo è infatti un settore dove recentemente si sono sviluppati tirocini per gli ospiti delle strutture della RTI Bonvena. Le note falegnamerie brianzole, un calzaturificio e un mastro ferraio, tutti della zona di Seregno, si sono resi disponibili all'insegnamento del loro mestiere, così complesso e ricco di tradizione, ai richiedenti asilo che hanno potuto affrontare un percorso di formazione mirata in aula e on the job.

L'agenzia Cooperjob è stata fondamentale per l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo nel campo delle pulizie con l'azienda Colombo Biagio s.r.l. di Bellusco (MB).

Un'altra importante collaborazione è quella con lo studio HR Codeleoncini, che ha permesso alla RTI Bonvena di allargare la rete di contatti ad aziende quali: ACL di Cavenago Brianza (MB), IMI-Norgren di Vimercate (MB), O.D.E. di Colico (LE) e il Gruppo Litorama S.P.A. di Baranzate (MI).

Non di minore importanza il lavoro svolto con la cooperative di tipo B come La Meridiana che ha recentemente assunto 2 titolati di protezione internazionale, la Cooperativa Solaris per la manutenzione del verde e non solo e la cooperativa Diapason per gli inserimenti lavorativi all'interno del progetto "Orto Comune" di Niguarda (MI).

3.3 A colloquio con i fornitori di RTI Bonvena

La spesa settimanale al DPIÙ DISCOUNT di Albiate



Elio Riva, non nasconde la propria soddisfazione. Sia per i benefici economici sia perché, in qualche modo, sono aumentate le relazioni da quando questi giovani migranti frequentano il discount. Ogni mercoledì un gruppo di richiedenti asilo, ospitati in appartamenti (di Triuggio e Rancate - con regolare affitto, pagato dagli enti della rete RTI Bonvena), si presentano con un educatore per fare la spesa. *“Sono in genere di colore e abbastanza numerosi. Mentre fanno la spesa si consultano fra loro e la vivacità che mostrano anima il negozio. Spendono dai 300 ai 400 euro alla settimana. Comprano riso, pollo, pane ...”* **Dpiù discount** si trova ad Albiate è un negozio di alimentari di 450 mq. La spesa dei rifugiati aiuta a sostenere il fatturato e l'occupazione. *“Sono ragazzi normali che spesso fanno la spesa nell'indiffe-*

renza dei clienti italiani che hanno fretta e corrono... corrono”.

Dunque duplice vantaggio: affitto a proprietari di appartamenti e spesa in negozio di alimentari.

Panetteria di Limbiate: ogni giorno 20 chili di pane per i richiedenti asilo



La signora **Anna Maria** racconta con entusiasmo e con un pizzico di orgoglio di fornire un bel po' di pane a 80 ragazzi richiedenti asilo ed ospiti al Centro di Prima Accoglienza presso l'ex Ospedale psichiatrico di Mombello. *“Ogni giorno due ragazzi, sempre diversi, e di diversa nazionalità, si presentano in panetteria per comprare dai 18 ai 20 chili di pane”.* Un bel colpo. considerato che la panetteria vende nel complesso fra i 50 e i 60 chili di pane al giorno. Un incremento dei ricavi che varia dal 30% al 40%. Ma non cresce solo il fatturato. Crescono le relazioni, aumenta l'integrazione. *“Sì, perché molti miei clienti scambiano due parole, portano qualche consolazione e spesso dei vestiti che a questi ragazzi fanno molto comodo”.*

Centro cottura Il Commensale di Concorezzo: grazie ai richiedenti asilo cresce l'occupazione



*“E' da circa tre anni che forniamo pasti ad alcuni centri e a qualche struttura della rete Bonvena. Ogni giorno cuciniamo 100 pasti (metà per il pranzo metà per la cena). I menù sono concordati con gli educatori e i capi struttura. Sono un po' più esotici e rispecchiano le diverse esigenze culturali e di costume. Per noi – ci spiega **Manlio Gaviraghi** – questa fornitura è stata assai importante. Ogni giorno forniamo 700 pasti circa distribuiti in 5 giorni settimanali. I nostri clienti, infatti, sono per lo più mense aziendali. Il fatto di lavorare per i richiedenti asilo ci ha “costretto” a fornire pasti sette giorni su sette con il risultato che abbiamo assunto 1 persona a full time ed un'altra a part time. Disporre di commesse così importanti rende più efficiente il nostro sistema: si ammortizzano meglio i costi fissi, si utilizzano più frequentemente le cucine e le strutture.”*

Libreria Istituti Nuovi di Monza: volumi per imparare l'italiano

Sono diversi gli stranieri che comprano libri agli Istituti Nuovi di Monza. La conferma arriva dallo stesso proprietario, **Piergiorgio Ferrari**. *“Ai richiedenti asilo interessa imparare la nostra lingua”, spiega. “I volumi che desiderano sono quelli di italiano per stranieri. Li vedo interessati. Sai perché? Perché quando un libro non è disponibile chiedo a questi ragazzi, in genere di colore, se vogliono ordinarlo. La risposta è affermativa e sempre, in tutti casi, vogliono che il libro arrivi il prima possibile. Pensa che vent’anni fa due ragazzi nigeriani in vista della maturità spiegavano ai loro compagni italiani come risolvere un problema scientifico. Anche noi abbiamo da imparare. I richiedenti asilo hanno compreso che per stare da noi devono saper parlare l’italiano. Credo che ce la mettano tutta. Comunque non sono io che devo verificare i miglioramenti dei loro studi, ci penseranno i professori”.*

La presenza degli stranieri aiuta le librerie? *“Sì, certo. Però è difficile quantificare: ogni anno è a sé stante. Quest’anno, ad esempio le cose non sono andate bene, i flussi sono diminuiti e così pure le nostre vendite. Mentre due anni fa è stato un anno d’oro”.* In ogni caso il beneficio esiste. Lo testimoniano le case editrici che stanno investendo nei libri per gli stranieri sia in italiano che nelle lingue madri.

Qualcuno afferma che fare il libraio in questo periodo è quasi eroico? *“Non solo il libraio. Amazon sta mettendo in ginocchio il piccolo commercio, ma anche i grandi centri commerciali stanno soffrendo”.*

Lavorare per emanciparsi e vincere l’assistenzialismo

Antonio Scanferlato è un imprenditore che opera nell’ambito della ristorazione e da diverso tempo dispone della licenza che gli consente di utilizzare il marchio Mc Donald’s. Sono tre i ristoranti che gestisce per un totale di 150 dipendenti. Uno di questi ristoranti è a Monza, precisamente nel quartiere di San Fruttuoso a pochi passi dalla grande rotonda che immette sul viale Lombardia, meglio conosciuta come “la strada sopra il tunnel”.

L'azienda è una vera e propria impresa multi-etnica. Il 30% dei dipendenti sono stranieri e provengono da 19 nazioni diverse in "rappresentanza" di quasi tutti i continenti. Fra questi ci sono anche i ragazzi richiedenti asilo, circa una decina, segnalati dal Consorzio Comunità Brianza. "Con il Consorzio - ci spiega Scanferlato - abbiamo messo a punto una formula che prevede diversi step e che ha l'obiettivo di inserire in azienda i ragazzi più meritevoli e più adatti a questo tipo di lavoro. La prima fase prevede un colloquio e se il ragazzo ha i "numeri" si parte con un tirocinio di sei mesi: i primi tre sono a carico del Consorzio gli altri tre a carico dell'azienda. Terminati i sei mesi possiamo valutare un'eventuale assunzione. Tutto dipende dal fatto che il richiedente asilo risulti o meno adatto al lavoro: sia per il ritmo, sia per le competenze.

Che impressione ti hanno fatto questi ragazzi?

Alcuni hanno capito che se vogliono inserirsi devono mettercela tutta sia per l'impegno sia per l'acquisizione di competenze. Ritengo sia fondamentale imparare l'italiano e sapersi relazionare con clientela e colleghi. Fra tutti ho in mente un ottimo ragazzo, un africano diciottenne, che ne ha viste di tutti i colori compresa la prigionia in Libia e ciò nonostante ha un bellissimo sorriso, voglia di lavorare e infonde a molti coraggio e ottimismo. Sono contento che sia stata modificata la legge sui tirocini abolendo il limite per le persone svantaggiate. Abbiamo anche assunto un buon numero di ragazzi diversamente abili. Il lavoro è una grande opportunità di riscatto, lo è per tutti.

Se li conosci ... Li vuoi sempre con te!



Serena Codeoleoncini, Consulente del lavoro, gestisce da oltre 20 anni una ditta di sua proprietà. Ha deciso di collaborare con il Consorzio Comunità Brianza e di favorire l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo.

Attualmente sono tre le aziende coinvolte in questi progetti. Operano nel settore meccanico e sono tutte aziende importanti, con oltre 100 dipendenti, fra cui anche imprese multinazionali, sono aziende che operano nel settore meccanico.

Mentre sono otto i "ragazzi" interessati all'inserimento. Fra non molto partiranno altri progetti che interesseranno altri otto richiedenti asilo e vedranno il coinvolgimento di due grandi imprese del territorio che operano nel settore grafico-editoriale.

I progetti sono strutturati in modo molto dettagliato e prevedono un forte coinvolgimento dell'azienda, chiamata a seguire passo per passo l'inserimen-

to del ragazzo straniero. Tutto avviene in modo graduale. Si parte con dei lavori semplici e di base per poi favorire l'inserimento e l'autonomia dei singoli "ragazzi".

Qual è il feedback di queste esperienze?

Molto, molto positivo! I ragazzi lavorano con passione, volontà, hanno entusiasmo e tanta voglia di fare. I datori di lavoro sono molto contenti. Con i colleghi di lavoro i richiedenti asilo riescono ad instaurare rapporti umani significativi. Cadono i pregiudizi e molti si accorgono che i profughi non sono quei mostri dipinti da alcuni servizi giornalistici, bensì persone normali che desiderano riscattarsi e costruire un futuro migliore per sé e per i propri cari. La mensa, la pausa caffè, le quattro chiacchiere che si scambiano nei luoghi di lavoro, hanno favorito la conoscenza. Le storie terribili scolpite sui volti di questi ragazzi, hanno ispirato solidarietà; la loro voglia di imparare ha conquistato le maestranze.

Ti racconto una storia. Ad uno di questi ragazzi è accaduto che la Commissione prefettizia abbia respinto la sua domanda di asilo. Questo giovane stava facendo un tirocinio in un'importante multinazionale inglese del vimercatese. Siccome è un ragazzo stimato e molto apprezzato, allora tutti i colleghi hanno preso carta e penna e scritto al giudice (con tanto di fotocopia della carta di identità) difendendo in tutti i modi il richiedente asilo.

La presenza dei richiedenti asilo nel mondo del lavoro migliora il clima aziendale. I dirigenti di queste imprese mi hanno ringraziato. Questo mi ha reso molto felice. Faccio tutto questo in modo volontario, sia chiaro non prendo una lira, è solo passione umanitaria.

Vorrei precisare che tutto questo non succede perché queste aziende sono aziende benefattrici, il loro scopo è fare profitti. La presenza dei richiedenti asilo è sicuramente un importante valore aggiunto per le imprese e per il territorio.

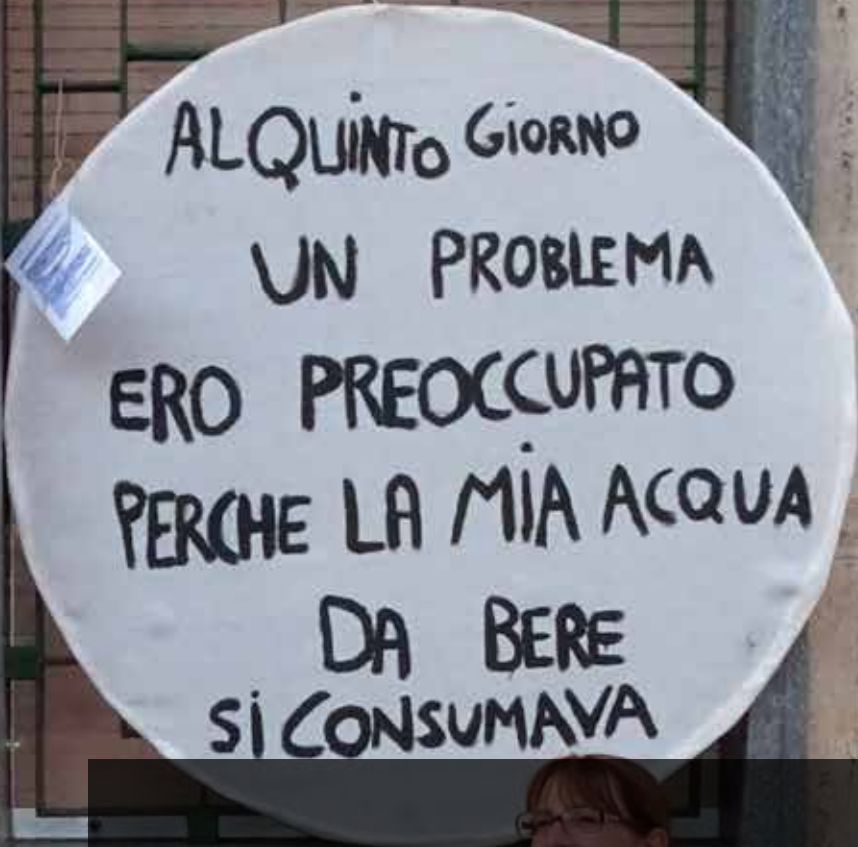
Roberta, la mamma bianca



"Sono **Roberta Mariani** e gestisco con la mia famiglia una pasticceria nel cuore della Brianza, a Muggiò. Circa un anno fa una cliente mi convince a prendere un ragazzo per un tirocinio spiegandomi che si trattava di studenti gestiti dalla cooperativa Aeris che accoglie e inserisce nel mondo del lavoro ragazzi provenienti dai paesi più poveri dell'Africa.

Dopo un primo incontro con Fabio, il responsabile di Sidiki, decido di iniziare questa bella avventura.

Oltre ad avere trovato un valido dipendente rispettoso delle regole e gentile con tutti noi, abbiamo scoperto che nonostante le diversità culturali e religiose ci si può sentire parte di una famiglia anche a parecchi chilometri di distanza. Ora per Sidiki io sono la mamma bianca! Grazie per l'ottimo lavoro che state svolgendo".



ALQUINTO GIORNO
UN PROBLEMA
ERO PREOCCUPATO
PERCHE LA MIA ACQUA
DA BERE
SI CONSUMAVA



THE JOURNEY (DESERT)

The faint air of death
Laughing at me.
The faint air of uncertainty
Grasping my heart.
The sand hot as charcoal
Burns my feet.
Cramped in a jeep full of crying
Lives.
We are afraid of the next minute.
The seconds come with uncertain treat to our Lives.
Individual freedom has turned to collective
Will to survive.
I run from certain nemesis
but certain ghosts of the desert sing
Songs of death.
Am alive by the will of the Creator.
But many skeletons sing in the desert.

Joeonyesi Agafie

4 STORIE DI ACCOGLIENZA, CONVIVENZA E INCONTRO

Le storie dei richiedenti asilo giunti in Italia si assomigliano. Nelle precedenti edizioni del Report, abbiamo ampiamente raccontato delle peripezie di molte persone ospiti della Rete Bonvena. Il terribile viaggio e le tremende avventure dal Mar Mediterraneo alla terra della Brianza, non saranno mai dimenticate. Un'avventura scolpita nelle anime e nelle coscienze dei profughi e ripercorse da questi versi scritti da Joeonyeisi Agafie, nigeriano di 42 anni, che vive a Monza insieme alla moglie e al figlio in un appartamento affittato della Rete Bonvena. **Joeonyeisi è richiedente asilo**, è laureato in Storia e frequenta i corsi di italiano.

Ecco la traduzione della poesia

IL VIAGGIO (DESERTO)

La lieve aria di morte sta ridendo di me.

La leggera aria di incertezza sta attanagliando il mio cuore.

La sabbia ustionante come il carbone ardente brucia i miei piedi.

Stipato su una jeep di vite morenti.

Abbiamo paura del minuto che verrà.

I secondi passano e un pericolo imprevedibile incombe sulle nostre vite.

La libertà individuale si trasforma in un collettivo desiderio di sopravvivere.

Io fuggo dai problemi, ma qualche fantasma del deserto
canta canzoni di morte.

Sono vivo grazie alla volontà di Dio.

Ma molti scheletri cantano nel deserto.

4.1 “Il nostro futuro in Italia? Stiamo provando a costruirlo”

Fousseyni, Mason, Falassa, Mouhamadou, dal Mali, e Seth, dalla Nigeria

“Dopo un viaggio su gommoni malconci e barconi a pezzi, in Italia ci siamo sentiti accolti bene. Qualcuno di noi ha conosciuto le prigioni libiche, ma non ci piace parlare di questo, vorremmo invece parlare di oggi e del nostro futuro. Oggi la principale difficoltà per noi è il lavoro. Qualcuno di noi vorrebbe in futuro poter scegliere di andare anche in un altro paese: non che qui non ci si trovi bene, anzi, gli italiani sono gentili, ma non si può pensare di stare senza fare niente. Per questo molti di noi stanno facendo corsi per imparare un lavoro, per esempio Mouhamadou per imparare a fare il falegname. Il problema è che siamo legati al progetto qui in Italia che ci obbliga, un certo qual modo, a rimanere dove siamo senza possibilità di cercare lavoro altrove. Il permesso di soggiorno che abbiamo non ci consente di muoverci. Il secondo problema è legato alla lingua italiana, che stiamo tutti studiando, ma è una lingua difficile, soprattutto per chi non ha le basi di francese. È difficile anche per gli italiani: per noi è complicatissima! Un'altra difficoltà è la convivenza in un luogo dove siamo in tanti (in 60 qui al centro di via XX settembre a Monza) e tutti di provenienze diverse. Non ci capiamo a volte nemmeno fra noi e siamo comunque diversi per religione, modo di pensare, idee per il futuro ... Tutto diventa difficoltoso, a volte si creano situazioni pesanti. Arrivare sin qui dall'Africa è stata una conquista, ma il cambiamento vero per noi si deve ancora realizzare, è una possibilità e una speranza che sta nel futuro. (Seth, per esempio, vorrebbe rimanere in Italia e trovare un lavoro: per questo vuole imparare l'italiano e sta facendo un corso di piastrellista). Tutti, oltre allo studio, stiamo svolgendo attività di meccanica, giardinaggio, falegnameria, per avere un futuro in Italia. E magari anche una famiglia...”

4.2 Quattro domande, tante risposte da parte degli operatori

- *Che significato ha avuto per te l'esperienza dell'incontro con i richiedenti protezione internazionale?*
- *Come ti ha cambiato questa esperienza, sul piano personale e in relazione all'esercizio del tuo ruolo professionale?*
- *Quali sono state le principali difficoltà di questo incontro?*
- *Come vedi il futuro?*

Veronica, Tommaso, Antea, operatori RTI Bonvena

Per noi, l'esperienza dell'incontro con i richiedenti asilo ha significato una scelta precisa: scegliere di rispondere positivamente a un'esigenza sociale. Un'esigenza che chiede alla società di essere più aperta, più inclusiva, di trasformarsi in una società che sappia mettersi in discussione ed sia in grado di promuovere un'integrazione bilaterale. Questa esperienza ci ha anche permesso di confrontarci con una relazione

lavorativa meno fissa e più flessibile, all'interno della quale il rapporto sociale è predominante.

E proprio la predominanza del rapporto sociale e della dimensione umana non lascia indifferenti ed è in grado di produrre un grande fascino: è difficile, ma necessario, non lasciarsi travolgere da questo fascino. Nel rapporto con gli ospiti, infatti, uno dei rischi principali è quello di sentirsi onnipotenti e determinanti per la storia personale dei singoli; ogni tanto è necessario fermarsi e ricordarsi che le persone che abbiamo davanti sono loro stesse portatrici di competenze e talenti sufficienti al loro successo. Un'altra difficoltà è data dal fatto che questo lavoro è poco conosciuto e riconosciuto ma, al tempo stesso, sovraesposto a livello mediatico: per questo spesso dobbiamo confrontarci con comunità chiuse e ostili nei confronti di operatori e ospiti.

L'esperienza che stiamo vivendo, invece, ci ha permesso di migliorare le nostre capacità di relazione all'interno di contesti interculturali. Qualcuno è persino riuscito a vincere un carattere – tipicamente brianzolo! – chiuso e timoroso dell'altro.

Inoltre, al contrario di quello che potrebbe essere il pensiero comune, il continuo confronto con l'alterità ci ha permesso di scoprire maggiormente le nostre identità personali e culturali. Abbiamo così imparato a decentrare le nostre convinzioni a favore di una contaminazione culturale che è senz'altro fonte di arricchimento personale.

Fausto, volontario progetto Zaccaria 2

Dopo diversi anni di impegno come educatore in oratorio, ho deciso di volgere lo sguardo ai ragazzi ospitati nella mia parrocchia (san Biagio a Monza) per dedicare loro qualche ora del mio tempo. È stato un bel modo di mettermi in gioco per gli altri, adattando le mie capacità e le mie disponibilità alle richieste e alle esigenze legate alla presenza di queste persone. Toccare con mano una realtà fino ad allora conosciuta soltanto attraverso i giornali e i media è stato decisivo per capirla davvero nel profondo. È stato bello anche conoscere nuove persone, volontari della mia comunità, e fare rete con loro e con gli operatori per cercare di accogliere al meglio gli ospiti.

Difficoltà e criticità ci sono, non bisogna negarlo, ma se si crea un bel rapporto tra ospiti, operatori e volontari, anche le situazioni più difficili e delicate si possono superare insieme, ascoltandosi e cercando di venirsi incontro, nel rispetto dei ruoli e delle regole.

Il futuro? Il futuro sono loro, gli ospiti! Sono convinto che, quando si sentono davvero accolti e vedono dei gesti (anche piccoli e magari apparentemente scontati) di cura e attenzione verso di loro, rispondono con determinazione e impegno a integrarsi e a fare di tutto per sentirsi parte delle nostre comunità. Oggi per me è davvero bello e gratificante incontrare per le vie di Monza i ragazzi ospitati ormai tre anni fa nell'appartamento di san Biagio e fermarsi a parlare con loro, come si fa con un amico.

Anna, partecipante all’iniziativa “Aggiungi un posto alla tua tavola”

Il giorno di Natale, accanto ai “soliti visi”, intorno alla tavola della festa c’era un viso nuovo, quello un ragazzo dalla carnagione scura. La mia famiglia allargata ha infatti aderito all’iniziativa della Caritas “Aggiungi un posto alla tua tavola” e abbiamo invitato al pranzo di Natale un ragazzo del Ghana che è in Italia da un anno. La curiosità delle nostre nonne si è fatta subito sentire e le domande rivolte ad Husseni, il nuovo ospite, lo hanno messo subito a suo agio. Malgrado qualche difficoltà linguistica, tra un italiano stentato e un inglese tradotto dai nostri ragazzi, Husseni ci ha raccontato un pezzo della sua vita. Come tanti suoi connazionali dal Ghana si è trasferito in Libia e poi è arrivato in Italia su un fatiscente gommone. Questo è stato il momento della giornata più emozionante e che ci ha lasciato un segno profondo: ascoltare direttamente il racconto di chi ha vissuto un’esperienza del genere non è la stessa cosa che ascoltarlo al telegiornale! La giornata è trascorsa velocemente, tra chiacchiere e giochi. Come nella migliore tradizione napoletana abbiamo giocato a tombola ed Husseni è sembrato molto divertito tanto che lo abbiamo invitato anche il giorno dopo e lui ha accettato con piacere. Sicuramente non siamo riusciti a creare l’atmosfera della sua famiglia, che peraltro gli manca molto, ma speriamo di avergli regalato delle ore spensierate in compagnia di persone che, pur diverse per cultura religione e colore della pelle, hanno trascorso con piacere due giorni insieme a lui.



4.3 La voce degli enti locali

Per Bonvena la collaborazione con gli Enti Locali (Comuni, Provincia e Regione) nella gestione dei CAS è stata fondamentale ed è sempre stata richiesta; qualcuno si è sottratto, qualcuno l'ha favorita e senza questa collaborazione il modello Bonvena in Brianza non avrebbe avuto continuità. Abbiamo chiesto ad alcuni amministratori un parere sul fenomeno migratorio che stiamo vivendo.

Gigi Ponti, consigliere regionale Lombardia



Gigi Ponti attualmente consigliere regionale della Lombardia eletto nelle liste del Pd. Una lunga carriera amministrativa. Prima come Sindaco di Cesano Maderno e poi come Presidente della Provincia di Monza e Brianza. Ha seguito molto da vicino la nascita e l'evolversi della RTI Bonvena.

Qual è la tua opinione sulla rete di accoglienza richiedenti asilo in Brianza, in particolare che idea ti sei fatto sull'efficacia di questo progetto?

Ritengo che l'approccio sia quello giusto: la rete RTI Bonvena ha il merito di aver coinvolto non solo parecchi enti di Terzo Settore, ma di aver realizzato una proficua collaborazione con le istituzioni. Quando ero Presidente della Provincia ho ritenuto doveroso mettere a disposizione alcune strutture della Provincia come quella di Mombello e quella di Agrate. Non soltanto perché lo chiedeva la Prefettura, ma soprattutto per un dovere civico e di rispetto della dignità e dei diritti umani. Abbiamo costituito due Hub di prima accoglienza e, malgrado qualche perplessità iniziale, siamo riusciti a realizzare una situazione sostenibile e accettata dalla popolazione locale. Anzi in alcuni casi l'accoglienza dei richiedenti asilo si è dimostrata una risorsa per il nostro territorio perché ha sprigionato solidarietà e desiderio da parti di tanti di avvicinarsi e conoscere queste persone che hanno in volto i segni di una croce davvero molto pesante.

La Brianza ha compreso?

Sì, i brianzoli hanno capito. Da noi non ci sono stati fatti eclatanti. Questo perché la governance dei richiedenti asilo ha funzionato bene. Gli oppositori, quelli per partito preso, hanno provato in tutte le maniere a trascinarci nella polemica e a cercare il caso che potesse finire sulla prima pagina dei giornali. Neanche le televisioni, parlo dei canali più agguerriti sul tema immigrazione, sono riuscite ad accendere la scintille per generare il caso mediatico. Ci hanno provato, ma senza successo. RTI Bonvena ha contribuito in modo determinante a promuovere la cultura della accoglienza e dell'integrazione. Ha proposto prassi di civiltà condivise dalla Provincia e da molti Comuni i cui Sindaci hanno deciso di mettersi in gioco e di collaborare. Un gioco che

si sviluppa su un terreno politico scivoloso, complesso e spesso rischioso. Anche se le risorse non sempre sono sufficienti l'energia sprigionata dalla collaborazione fra Provincia, Comuni, ed RTI Bonvena ha fatto sì che il nostro territorio abbia registrato non solo un sensibile progresso sociale ma anche parecchi benefici economici.

Non hai temuto che il tuo impegno ed anche il tuo sostegno all'accoglienza dei richiedenti asilo mettesse in difficoltà il tuo ruolo politico ed indebolisse la tua popolarità?

No. Ho agito in tutta coscienza nel rispetto e nella promozione dei valori in cui credo. Ripeto: abbiamo operato in squadra, credo con intelligenza, con spirito di collaborazione con il Terzo Settore brianzolo, Terzo Settore che rappresenta per il nostro territorio una grande risorsa di promozione e di coesione ed sociale.

Si parla di concentrare i cosiddetti clandestini (e quindi anche a coloro che non sarà riconosciuto lo stato di rifugiato) in appositi centri di detenzione per poi rimpatriarli...

Spero non accadrà. Il fenomeno migratorio è un fenomeno complesso che non si risolve con frasi generiche e proclami pubblicitari. Abbiamo dimostrato proprio qui in Brianza ed anche in altri territori che quando prevale il buon senso, la saggezza, quando la collaborazione fra istituzioni e Terzo Settore funziona è possibile affrontare la sfida dell'immigrazione e generare prassi di civiltà che accrescono i progresso e la coesione sociale.

Come mai esempi costruttivi come quello di RTI Bonvena non finiscono nelle prima pagine dei giornali? Eppure sono tante le buone prassi introdotte dalla rete di accoglienza.

Il tema della comunicazione è un tema assai importante, anzi decisivo. RTI Bonvena fa bene a comunicare, anche attraverso i suoi Report, all'opinione pubblica, ai giornali, alle istituzioni Prefettura compresa, quello che è stato fatto. Anche questa è un'opera buona!

Antonello Formenti, consigliere regionale Lega Nord



Ad Antonello Formenti, consigliere regionale della Lombardia, abbiamo chiesto un parere sui progetti di accoglienza dei richiedenti asilo.

Come vedi l'accoglienza profughi in Brianza e più in generale in Lombardia?

Il mio punto di osservazione è Lecco. Credo che i richiedenti asilo passano la maggior parte del tempo ad oziare; tant'è che alcuni di questi ragazzi sono

stati adescati dalla criminalità.

A tuo parere quali sono i criteri per una buona accoglienza?

Anzitutto il numero. Non possiamo pensare di accogliere tante persone. L'integrazione funziona con piccoli numeri, altrimenti la società vede questi arrivi come una minaccia. Poi dobbiamo costruire dei programmi in modo che i richiedenti asilo non passino il tempo a far poco o nulla. Mia zia suora, missionaria in Egitto, (oggi non c'è più) insisteva sulla necessità di aiutare queste persone nei loro paesi d'origine. Dobbiamo incentivare gli aiuti, gli investimenti, le azioni umanitarie nei paesi da dove si emigra.

In Brianza gli enti che fanno parte di RTI Bonvena hanno organizzato parecchie attività: volontariato, corsi di italiano, attività civiche, il Fondo Hope che favorisce l'integrazione ... tutte attività, fra l'altro, extra bando.

Bene, è buona cosa. Poi c'è un altro problema. Devi avere regole certe e applicabili, come ad esempio la possibilità "concreta" di svolgere i controlli nell'ambito dei luoghi di accoglienza, oppure sapere dove vanno a finire i soldi stanziati dal bando della Prefettura.

Inoltre, c'è la questione del rimpatrio nel caso la richiesta di asilo fosse respinta dalla commissione prefettizia. Attualmente si dà allo straniero un foglio di via, ma non sappiamo in realtà che fine facciano queste persone. O meglio è certo che rimangano in Italia o tentino di andare in altri paesi Europei diventando facile preda della criminalità.

La proposta del nuovo governo è quella di inserire in centri specifici gli stranieri clandestini. Molteni, deputato della Lega, propone che questi centri prevedano la detenzione e poi il rimpatrio. Avete allarmato il mondo cattolico e... non solo.

Non è così. Si sta discutendo come gestire al meglio l'identificazione, le verifiche ecc. . Certamente questi luoghi non saranno luoghi di detenzione ma nello stesso tempo non son alberghi a 4 stelle.

Non c'è il rischio di violare i diritti umani nel caso si rimpatriasse una persona in un paese dove c'è la guerra?

Mi chiedo: se ci fosse la guerra in Italia e un altro stato volesse invadere il nostro paese, cosa faremmo? Scappiamo o prendiamo le armi e lottiamo per mantenere la libertà? Io penso che dobbiamo aiutare questi paesi per ripristinare o creare le condizioni per una civile democrazia.

Regione Lombardia? Molti esponenti degli enti della Rete criticano Maroni perché Regione Lombardia ha fatto poco o nulla per i richiedenti asilo.

Sull'argomento la Regione non ha specifiche competenze. Se Regione Lombardia deve mettere risorse diamogli anche le competenze. Lei entrerebbe in una società dove le dicessero: metti i soldi e poi ci pensiamo noi, tu stai fuori dalle scelte aziendali? Io no.

Concettina Monguzzi, Sindaco di Lissone

Al secondo mandato come Sindaco di Lissone, Concettina Monguzzi ha dimostrato di avere a cuore la buona accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio da lei amministrato. Con lei abbiamo fatto il punto sulle principali problematiche e le prospettive future dell'accoglienza.

Come vedi la questione dell'accoglienza in Brianza e nel territorio della tua città? A Lissone sta funzionando?

Nella città di Lissone le persone richiedenti protezione internazionale sono in parte ospitate presso uno stabile comunale già storicamente adibito all'accoglienza e gestito da un Ente accreditato presso la Prefettura anche per l'accoglienza internazionale, in parte all'interno di alloggi dislocati sul territorio comunale. All'interno del Centro sociale Botticelli, in particolare, ho avuto modo di riscontrare una situazione di convivenza virtuosa che ha portato a costituire una situazione di micro-integrazione nel medesimo luogo di dimora.

Quello con i richiedenti asilo è un incontro che coinvolge tutta la città, a partire dal Sindaco. Qual è l'approccio giusto?

Personalmente, ritengo che le azioni amministrative debbano essere sempre precedute dal pensiero al Diritto d'asilo, uno dei Diritti fondamentali dell'uomo. Penso spesso che, fra le persone ospitate a Lissone, vi sia chi è fuggito da territori martoriati da guerre e povertà e abbia ora il diritto a costruirsi una dignità personale che nessuno può aprioristicamente impedire. Fondamentale, in questo, il lavoro e l'impegno degli Enti gestori dei percorsi di integrazione: la metodologia dell'accoglienza diffusa deve però essere veramente condivisa e proporzionale alle capacità di un territorio. Ho sempre posto attenzione all'incontro con le singole realtà del territorio che sono coinvolte direttamente o indirettamente, incontrando le persone straniere parte del progetto e confrontandomi con storie che segnano la nostra persona.

Quali sono state - o continuano a essere - le principali difficoltà di questo incontro?

Le difficoltà amministrative si sono registrate laddove si è manifestata un'eccessiva concentrazione di richiedenti asilo in un luogo privato; questo ha causato difficoltà di rapporti con i residenti su cui il Comune ha svolto un ruolo di mediazione e di ascolto.

Come vincere le resistenze dei cittadini?

Sono convinta che difficoltà di questo tipo possano essere superate, sia politicamente che culturalmente, con un'attenzione al dibattito relativo al

fenomeno e presentando i risultati dell'attivazione e della partecipazione dei richiedenti asilo a percorsi professionali e formativi. Le barriere culturali si superano col coinvolgimento degli stessi in attività volontarie di pubblico interesse o di aspetto ludico, per le quali rimangono di fondamentale importanza le associazioni del territorio.

Quali sono i rischi di un'accoglienza 'poco attenta'?

In mancanza di percorsi di inclusione ben definiti e di una reale prospettiva, la possibile deriva è quella di riscontrare sul territorio la presenza di richiedenti asilo privi di condizioni minime di sopravvivenza legate all'alloggio e alla possibilità di un mantenimento personale. Queste situazioni, border line e periferiche ai percorsi di inclusione voluti dalla Prefettura, possono manifestarsi nelle forme dell'accattonaggio e della vita ai margini senza prospettive, elementi su cui può far breccia il populismo di chi rifiuta ogni forma di integrazione.

Come vedi il futuro dell'accoglienza dei richiedenti asilo in Brianza e in Italia? Cosa funziona e cosa si dovrebbe migliorare?

Il calo degli arrivi è statisticamente certificato, la Brianza e l'Italia non sono più in una situazione di emergenza come era accaduto nel biennio passato. La conseguenza è che gli Enti gestori stanno ritrovando un equilibrio strutturale essenziale per garantire un servizio di maggior valore. La buona riuscita dei percorsi di inclusione dipende dalle proposte che gli Enti offrono ai richiedenti asilo: occorre un meccanismo premiante nei confronti di chi attua tirocini, formazione linguistica e progetti lavorativi; occorre che questa esperienza sia valorizzata in sede di Bandi e vengano premiati quegli Enti gestori di competenza certificata e riconosciuta. Il risultato di inclusione dei richiedenti asilo dipende dalla proposta che vien fatta loro da chi si assume lo straordinario onere di seguirli nel percorso di accoglienza.

Quali ostacoli occorre superare?

Esiste il problema di chi vaga nelle città e vive di espedienti e di accattonaggio. Chi ha pensato a leggi e provvedimenti non ha valutato questo impatto negativo ed eticamente inaccettabile al quale occorre porre rimedio. Esiste poi una prospettiva di cultura: c'è chi considera i richiedenti asilo una minaccia e un pericolo per la società, chi con un pensiero paternalistico e assistenzialistico li considera vittime. Questi due estremi non danno ragione della dignità di queste persone dotate di azione creativa e produttiva, capaci di relazioni ed interessi.

Simona Ghedini, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Vimercate

Simona Ghedini è Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Vimercate. Con lei abbiamo fatto il punto sull'accoglienza richiedenti asilo nella sua città e nei comuni dell'ambito del vimercatese.

Qual è situazione dei richiedenti asilo nel vimercatese?

Nei comuni dell'Ambito, in collaborazione con Offerta Sociale, stiamo portando avanti 30 progetti relativi allo SPRAR, l'anno scorso erano solo 10. Offerta Sociale su mandato dei Sindaci, inoltre, si è candidata per ampliare i progetti di accoglienza rivolti a minori non accompagnati. Al momento a Vimercate risiedono anche due donne e due bambini. Il problema è che il progetto SPRAR, che è di per sé un servizio efficace e favorisce l'integrazione, risulta costoso non solo in termini economici. Chi non riesce a partecipare allo SPRAR resta nei CAS (Centri di Accoglienza Straordinaria). A Vimercate i richiedenti asilo accolti nei CAS sono 35. Grazie alla rete RTI Bonvena, alla Cooperativa Aeris e al Consorzio CS&L (enti quest'ultimi che aderiscono a Bonvena n.d.r) e alla collaborazione con Associazioni, Caritas, Parrocchie siamo riusciti ad accogliere e ad inserire sempre più nel tessuto sociale questi ragazzi. I richiedenti asilo sono stati alloggiati in appartamenti raggruppati in piccoli nuclei.

Ci sono state tensioni nei condomini?

Solo occasionali e comunque fisiologiche, problemi di normale convivenza, facilmente superabili.

Dicevo, che lo sforzo è quello di governare l'accoglienza e di farlo insieme con un forte spirito di collaborazione. Per avere efficacia occorre strutturare i progetti. Infatti i richiedenti frequentano corsi di italiano, partecipano ad attività di volontariato, sono presenti ad eventi. Il punto debole si verifica quando ad alcuni di questi ragazzi viene negato l'asilo. E' necessario ripensare ed approfondire la tematica del post-SPRAR. Credo che il Fondo Hope di RTI Bonvena sia un ottimo intervento in grado di supplire al vuoto provocato dal diniego della richiesta di asilo. Il Fondo Hope concede infatti, a chi ha ricevuto il diniego, una somma per affrontare nell'immediato la situazione di "irregolarità": ad esempio per acquistare un biglietto e raggiungere amici o familiari in altra nazione; n.d.r.)

Si parla di concentrare i cosiddetti clandestini (e quindi anche di coloro ai quali non sarà riconosciuto lo stato di rifugiato) in appositi centri di detenzione per poi rimpatriarli.

No, i centri, se ci saranno, avranno natura temporanea e serviranno per

effettuare identificazioni, normali controlli sanitari, valutazioni dei singoli casi.

In sostanza il modello centrato sulla collaborazione e sull'accoglienza diffusa funziona?

Sì, ha dato buoni frutti. Penso che sarebbe stato molto peggio lasciare per le strade questi ragazzi senza nessun tipo di accompagnamento o di assistenza. Possiamo senz'altro migliorare. Ad esempio favorire l'accoglienza familiare. Anche se diffusa, l'accoglienza di uomini soli, nella stessa abitazione non sempre rappresenta la migliore soluzione. Convivere con i propri familiari avrebbe tutt'altro significato. L'importante è diversificare le forme di accoglienza: adulti, minori, famiglie.

Come hanno reagito i cittadini di Vimercate.

Ritengo tutto sommato bene. Non abbiamo ricevuto contro indicazioni. Stiamo mettendo a punto un programma di sensibilizzazione con le scuole e con i cittadini. La conoscenza allontana timori e paure. A Vimercate ci sono 26.600 residenti. Come vedi la clausola di salvaguardia (2,5 profughi ogni 1000 abitanti) è ampiamente rispettata.

E l'obiezione: "favorite più gli stranieri che gli italiani ..."

Dal mio osservatorio percepisco che questa frase, simbolo di tanti disagi, sia frutto di disinformazione e di difficoltà da parte di alcuni cittadini di chiedere aiuto alle istituzioni. E' vero le risorse sono limitate, ma gli strumenti esistono. La crisi, cominciata dal 2009, è ancora attiva e diffonde ancorai suoi effetti. Alcune categorie di persone, parlo di quelle fra i 55 e 60 anni con scarsi livelli di istruzione (licenza media), sono più vulnerabili. Prima della crisi alcune di queste persone appartenevano al ceto medio. Poi nel corso degli anni si sono impoveriti, hanno perso il lavoro storico, non hanno potuto pagare le rate del mutuo, hanno subito pignoramenti. Ma per cultura, educazione e dignità hanno preferito evitare di bussare alla porte delle istituzioni. Sono persone che, spesso, non sanno neppure dell'esistenza dell'ISEE (strumento fondamentale per l'accesso al welfare). Al contrario gli stranieri sia per cultura sia per spirito di adattamento imparano subito a destreggiarsi nei sentieri del welfare.

Servirebbe un reddito di cittadinanza?

Abbiamo il REI (Reddito di inclusione) recentemente approvato dal governo Gentiloni. Però è insufficiente, occorrerebbe aumentare il contributo. Come si fa a vincere la povertà con 150 euro al mese? Inoltre non abbiamo efficaci strumenti di controllo e monitoraggio dei progetti. Servono vere e proprie reti di agenzie per il lavoro in modo da accompagnare con itinerari formativi e di riqualificazione i 40enni che hanno perso il lavoro. Sostenere le start up e le vocazioni imprenditoriali. Ad esempio a Torino esiste un organismo che si occupa di far crescere le piccole start up: ricordo un gruppo di fisioterapisti che ha dato vita ad un'impresa che offre servizi a chiamata e a domicilio

per gli anziani. A Vimercate abbiamo attivato il fondo città solidale per il lavoro che offre delle borse lavoro e opportunità di reinserimento lavorativo. Servono risorse sia economiche sia di intelligenza in modo da fronteggiare le diverse situazioni di disagio e le povertà nelle loro diverse sfaccettature: Dare a tutti lo stesso aiuto forse non sarebbe così equo. Analizzare il caso specifico, potenziare gli interventi sulle persone che hanno buone potenzialità per uscire dalla loro situazione di disagio e considerare che esistono casi cronicamente impossibilitati ad emanciparsi da una tale situazione e per i quali le istituzioni dovranno prevedere degli investimenti di lungo periodo.

Hai mai avuto timore, qualche preoccupazione riguardo alle possibili reazioni dell'opinione pubblica e che alcuni giornali soffiassero sul fuoco delle paure?

No direi di no. Vimercate è una città accogliente. Sono dell'idea che sia meglio accogliere, governare l'accoglienza con progetti strutturati. E' questo ciò che chiedono i cittadini. I numeri, poi, dicono di stare tranquilli, non c'è nessuna invasione.

4.4 La visita a Monza di Pietro Bartolo, medico di Lampedusa, "il dottor speranza"

Pietro Bartolo, il medico di Lampedusa, meglio conosciuto come "il dottor speranza" ha fatto visita a Monza nel 2016. Due viaggi in Brianza. Il primo a maggio, in occasione del tour della croce di Lampedusa (opera artistica fatta con i legni delle barche affondate nel mediterraneo) il secondo, sempre nel 2016, a ottobre per ricevere il riconoscimento di "uomo giusto" nel Parco di Solaro.

Una testimonianza forte, commovente che ci rende consapevoli della tragedia del Mediterraneo. Le storie dei migranti si somigliano. Un esodo dalla fame, dalla guerra, dalla tortura. Un cammino di migliaia di chilometri lungo il deserto irto di pericoli e di cose terribili, compreso il commercio di organi a cui si sottopongono molti giovani africani costretti a vendere un rene o altro per poter continuare a sperare.

Dopo l'attraversata del deserto l'inferno, della Libia. Qui un profugo vi rimane dai sei mesi ai due anni. Gli uomini di colore sono trattati come schiavi e le donne sottoposte a torture e violenze inenarrabili. Quando finalmente un migrante trova un barcone diretto in Europa, ci vogliono 6/7 giorni per arrivare a Lampedusa.

"Quando salgo su questi barconi - racconta il medico - per l'ispezione di rito imposta dalla legge, sono avvolto dall'angoscia. Incontro uomini disperati, donne, bambini ricolmi di sofferenza. I loro sguardi, pieni, di speranza e di dolore sono indimenticabili. La notte spesso ho incubi perché ripenso a coloro che non ce l'hanno fatta.

I lampedusani meriterebbero il premio Nobel: non hanno mai protestato malgrado che il turismo abbia subito una grave battuta d'arresto. Pronti ad accogliere, perché i lampedusani sono pescatori e per i pescatori il mare è vita, ricchezza. Il pescatore accoglie tutto ciò che arriva dal mare.”

Ha salvato tante vite umane “il dottor speranza”. Quando una magrebina con un filo di vita ha partorito la sua bambina nell'ambulatorio di Lampedusa, nella sala d'aspetto c'erano 64 donne dell'isola che attendevano la buona notizia. E quando è giunta sono corse a portare vestitini, culle, pannolini, passeggini, tutto il corredo per festeggiare la nuova nascita, la nuova speranza. Chi salva una vita salva il mondo intero!

Cosa possiamo fare noi del nord Italia e l'Europa?

“Dobbiamo abbattere i muri mentali - dice il dottore - Queste persone scappano da un mondo terribile per raggiungere l'Europa, la patria della civiltà. Non è umano, non è da europei erigere muri e filo spinato”.

L'Europa è nata anzitutto per favorire la libera circolazione di merci e persone, limitarla per paure più o meno giustificate, significa negare l'ideale europeista. “Il messaggio che deve arrivare è che sono persone normali, non sono alieni, ed è un nostro dovere accoglierle perché se sono scappate dai loro Paesi, forse la responsabilità è anche nostra - ha sottolineato Bartolo - Bisogna convincere chi ha pregiudizi: se riusciamo a convincerne uno, abbiamo fatto tanto.”





5 I PARTNER DI RTI BONVENA

Abbiamo creduto opportuno descrivere i partner-gestori della rete; nella loro storia, nei loro servizi, nei loro recapiti.



CONSORZIO COMUNITÀ BRIANZA

Via Gerardo dei Tintori, 18
20900 Monza MB
Tel: 039 2304984
e-mail:
segreteria@comunitamonzabrianza.it
www.comunitamonzabrianza.it
Presidente: Mario Riva

Promuove iniziative e progetti in ambito sociale, partecipa a progetti di respiro nazionale promossi dal Gruppo Cooperativo CGM ed eroga servizi alle Cooperative Sociali e alla comunità locale.



CS&L CONSORZIO SOCIALE

Strada Comunale Basiano
20873 Cavenago Di Brianza MB
Tel. 02 95339685
e-mail:
info@consorzioysel.it
www.consorzioysel.it
Presidente: Giancarlo Brunato

Sostiene e promuove la costruzione di reti sociali, un sistema di welfare attraverso l'esternalizzazione di servizi socio-sanitari, propone analisi dei bisogni sociali per attivare adeguate risposte e favorire lo sviluppo della comunità locale.



AERIS

Via J.F. Kennedy, 19
28871 Vimercate
Tel: 039.6612211
e-mail:
info@coopaeris.it
www.coopaeris.it
Presidente: Arianna Ronchi

Aeris è una grande impresa cooperativa composta da oltre 400 soci lavoratori. Accogliere ed educare sono i valori cardine che guidano la nostra attività quotidiana. Lavoriamo ogni giorno al fianco di bambini, giovani, adulti in difficoltà e persone con disabilità.



ASSOCIAZIONE MOSAICO INTERCULTURALE

ASSOCIAZIONE MOSAICO INTERCULTURALE

Cell. 328/4548866
e-mail:
olfabach@gmail.com
Referente del progetto:
Olfa Bach Baouab

Interventi di mediazione linguistico culturale. Interventi di interpretariato anche telefonico. Interventi di traduzione di materiale



AZALEA

Via Pepe - Cascina San Mauro
20850 Lissone MB
Tel. 039.48202
e-mail:
sociale@coop-azalea.org
www.coop-azalea.org
Presidente: Luca Casagrande

Offre lavoro a 110 lavoratori di cui oltre un terzo disabili, nel settore della manutenzione del verde, giardinaggio, vivai, manutenzioni stabili, tinteggiature, pulizie uffici e pulizie industriali.

La missione della cooperativa è quello di favorire l'inserimento lavorativo a persone svantaggiate.

**BUENAVISTA**

Via Gerardo dei Tintori, 18
20900 Monza MB
Tel. 335.325694 - 039.2847071
e-mail:
u.girardi@gruppocooperativo.eu
Presidente: Loris Maconi

Gestione stazione metano per autotrazione
Servizi Cimiteriali.
Trasporti conto terzi.
Servizi Ambientali.
Lavori di manutenzione.
Custodia e Pulizie impianti sportivi.

**CARITAS DI MONZA**

Via Zucchi, 22/b
20900 Monza MB
Tel. 039.389934
e-mail: segreteria@caritasmonza.org
www.caritasmonza.org
Direttore: Don Augusto Panzeri

La Caritas di Monza è ente ecclesiale che ha lo scopo di promuovere la carità e la pedagogia del farsi prossimo. Promuove e sostiene progetti educativi e servizi alla persona.

**GLOB ONLUS**

Via Casati 31, 20862 Arcore MB
Tel. 039 688 20 58
e-mail: info@globonlus.it
www.globonlus.it
Presidente: Stefano Baggioli.

Preparazione all'audizione della Commissione Territoriale; informativa sul diritto d'asilo; formazione e consulenza legale in materia di immigrazione e diritto d'asilo; servizio di ricorsi contro diniego alla richiesta di protezione internazionale.

**COOPERATIVA SOCIALE LA GRANDE CASA**

Via Guido Visconti, 41
20846 Macherio MB
Tel. 039.2014428
e-mail:
segreteriasociale@lagrandecasa.it
www.lagrandecasa.net
Presidente: Liviana Marelli

Comunità educative di accoglienza e ospitalità per giovani, famiglie, donne in difficoltà, richiedenti asilo.

**META**

Via Lecco, 190
20900 Monza MB
Tel: 039.2326695
e-mail: metamonza@metacoop.org
www.metacoop.org
Presidente: Daniela Riboldi

Gestione Ostelli, Housing sociale, accoglienza immigrati, educazione ambientale. Centri per giovani, Centri estivi. Servizi prima infanzia, servizi assistenza scolastica.

**NATUR&**

Via Cacciatori delle Alpi 3
Seveso MB
Tel. 0362.507944
e-mail: nature.seveso@tiscali.it
www.natureseveso.org
Presidente: Marco Arosio

Comunità familiare per ragazze e giovani maggiorenni.
Servizi di Ospitalità Diurna e Case management a sostegno della genitorialità.
Housing sociale, accoglienza dei migranti, percorsi di promozione del volontariato giovanile. L'associazione conta 17 dipendenti e 15 volontari.

**NOVO MILLENNIO**

Sede legale
Via Zucchi 22/B Monza,
Sede operativa
Via Montecassino 8 Monza
Tel. 039.321174
e-mail: info@novomillennio.it
www.novomillennio.it
Presidente: Marco Meregalli

Comunità per pazienti psichiatrici, donne in difficoltà e minori. Centro diurno psichiatrico. Centro di ri-socializzazione. Nido infanzia multietnico, sportello orientamento stranieri, servizi per ragazzi disabili. Numero di dipendenti 76, persone annualmente accolte nei servizi: circa 700.

**COOPERATIVA SOCIALE POP**

Via Gerardo dei Tintori, 18
20900 Monza MB
Tel. 342.5788109
e-mail: presidenza@cooperativapop.org
Presidente: Bertilla Besaggio

Promozione umana e integrazione sociale dei cittadini attraverso la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi.

**SOCIOSFERA ONLUS**

Società Cooperativa Sociale
Via Antonio Gramsci, 9
20831 Seregno MB
Tel. 0362.325630
e-mail: info@sociosfera.it
www.sociosfera.it
Presidente: Antonelli Castelli

La cooperativa gestisce Centri Polifunzionali, Servizi educativi, offre una specializzata consulenza alle organizzazioni e servizi di protezione giuridica. Accoglienza e abitare sociale. Psicologia del lavoro. Servizi diurni e residenziali per persone con disabilità.

**ASSOCIAZIONE SULÈ ONLUS**

Via De Gasperi, 22/F
20864 Agrate Brianza MB
Sede operativa: Centro Giovani Sulè -
Parco Aldo Moro
Tel. 039.650752
e-mail: info@centrosule.org
www.centrosule.org
Presidente: Stephan Greco

Politiche giovanili e progetti socio-educativi nel Comune di Agrate Brianza, nel vimercatese e nel Comune di Monza. Accoglienza richiedenti asilo. 17 occupati, tra collaboratori part-time e dipendenti, su 5 progettualità. Per la Rete Bonvena gestiamo l'accoglienza di 27 ospiti su un totale di 4 appartamenti tra Agrate Brianza e Monza.

Il VI Report dal Mare e dalla Terra è stato redatto dal team del Il Dialogo
Fabrizio Annaro, Francesca Radaelli, Daniela Zanuso
in collaborazione con RTI Bonvena.

redazione@ildialogodimonza.it
segreteria@rtibonvena.it

.....

Alcune delle foto presenti su questo Report sono frutto del lavoro svolto all'interno
del Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro organizzato dal Liceo Nanni Valentini e
dal Consorzio Comunità Brianza sotto la guida del foto-reporter Enrico Mascheroni
e altre sono state scattate da Giovanna Monguzzi e Stefania Sangalli.

.....

Progetto grafico

Media Partner

Ufficio Comunicazione



An aerial photograph of a sandy beach. The sand is a warm, golden-brown color with subtle textures and shadows. In the lower center, there is a distinct shadow of a person lying on their back, suggesting a relaxed beach scene. The text 'RTI BONVENNA' is overlaid in the center in a light, semi-transparent font. The image is framed by white L-shaped corner brackets in the top-left, top-right, bottom-left, and bottom-right corners.

RTI
BONVENNA